Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO e COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Giovedì 2 Febbraio 1922 — ROMA — Giovedì 2 Febbraio 1922 — Num. 29

La riapertura del Parlamento

Aspettando la discussione

Che ogni volta che si riprendono i lavori parlamentari, ci sia un preludio di discussioni sulla desiderabilità o inevitabilità della crisi, è ormai una di quelle faccende rituali, che perdono significato ed importanza per questo stesso loro carattere di cerimonia. Nel caso attuale però la cerimonia si complica di altri elementi, che meritano di essere brevemente esaminati.

Fra la chiusura del Parlamento e la sua riapertura, questa volta si sono moltiplicati quegli avvenimenti che implicano una azione responsabile di governo; e sono stati anzi avvenimenti di primo grado, di quelli insomma nel trattamento dei quali la capacità di un governo viene messa alla prova in modo decisivo. Annoveriamo fra codesti avvenimenti la Conferenza di Cannes, e la proposta della Conferenza di Genova, per l'una e per l'altra delle quali il Governo ha dovuto assumere atteggiamenti necessariamente impegnativi pel paese e di lontane conseguenze; l'evento della morte del Pontefice, che ha suscitato critiche riguardo all'azione, sia pure ufficiosa o strettamente personale di alcuni ministri; ed infine, la grave crisi della Banca di Sconto, e i mezzi e i modi con cui il governo ha tentato di fronteggiarla. Sono tutti, ripetiamo, avvenimenti di primo ordine, che bastano ognuno per sè a mettere alla prova le più alte responsabilità politiche di un Governo; e che, necessariamente, per gli interessi, materiali e morali, e le passioni in essi involte, provocano varietà e contrasti di giudizii e di apprezzamenti.

Di questa varietà e di questi contrasti si sono avute già manifestazioni preliminari, sia nella stampa, sia negli atteggiamenti e negli ordini del giorno di uomini e partiti. Altre di queste manifestazioni, ancora più importanti e decisive, si attendono oggi stesso, e per gli ultimi momenti. E dobbiamo a questo proposito riconoscere che in queste manifestazioni, sia di organi della opinione pubblica, sia di personaggi e gruppi politici, si sono rivelate notevoli modificazioni dello stato dell'opinione pubblica e di quella parlamentare, in confronto alla situazione che si aveva al tempo della chiusura del Parlamento. Modificazioni e variazioni che in un regime parlamentare più normale, nel quale tutte le forze del paese facessero risentire direttamente la loro influenza sulla bilancia del giudizio politico, potrebbero portare a quegli spostamenti che contengono in se stessi i loro compensi; ma che nelle condizioni attuali della vita pubblica e parlamentare, si risolvono inevitabilmente, per questo come per qualunque altro governo, in un relativo indebolimento. Perchè oggi il governo, in qualunque contrasto politico e parlamentare, ha sempre qualche cosa da perdere, e niente da guadagnare. Poniamo un caso: la convocazione della Conferenza economica internazionale a Genova. Un tale fatto, per l'invito alla Russia dei Soviety, ha provocato malumori gravi nel campo fascista, nazionalista e conservatore, mentre indubbiamente ha portato una notevole soddisfazione nei ranghi socialisti e comunisti. Ma la soddisfazione socialista e comunista non si traduce in voti pel ministero.

Ad ogni modo, però, e questo è il punto che noi volevamo rilevare, tutte queste espressioni di variazioni politiche, dalle quali alcuni ritraggono già conclusioni prematuramente decisive, a nostro avviso rimangono per ora semplicemente preliminari. Le situazioni politiche e parlamentari possono giustamente essere discusse, anzi devono essere discusse, nella stampa, nei corridoi e nei convegni dei partiti; ma la sede della loro discussione definitiva, è e deve essere il Parlamento stesso. E' in questa discussione soltanto che le critiche possono assumere la loro reale forma politica, esponendosi alla loro volta alla controcritica quale è contenuta nelle risposte che potrà dare il governo.

[illegible] quindi opportuno di attendere, a qualunque imparziale giudizio, che questa discussione abbia luogo.

Le riunioni dei gruppi

I socialisti per la lotta a fondo

Montecitorio si va ripopolando affrettatamente nell'imminenza della ripresa dei lavori parlamentari, ripresa che avverrà domani alle 15 con la commemorazione del defunto Pontefice Benedetto XV. I deputati questa volta s'erano attardati oltre il consueto in provincia; ed i ritorni alla capitale avvengono oggi numerosi; e d'ora in ora a Montecitorio si... registrano nuovi arrivi.

Altri deputati hanno annunziato il loro arrivo per la mattinata di domani; e così certo avremo una ripresa con aula affollatissima. Tra i più autorevoli parlamentari arrivati tra ieri ed oggi sono: il Presidente dell'Assemblea on. De Nicola, l'ex-presidente del Consiglio on. Nitti, l'on. Facta, Colosimo, Pallastrelli, Giuseppe Beneduce, Turati, Treves, Modigliani, Caldara, Bocconi, Garibotti, Mussolini, De Vecchi, Di Scalea, De Gasperi, Cavazzoni, Gabriello Carnazza, Donati, Luigi Rossi, ecc. I corridoi e la farmacia erano sicchè oggi assai animati; e le conversazioni fervevano intorno alle riunioni preliminari dei gruppi, riunioni che questa volta hanno un maggiore interesse per lo stato d'animo irrequieto della maggioranza dei deputati. Tutti i gruppi hanno sentito il bisogno di uno schieramento in questa vigilia della ripresa dei lavori, perchè si era andato diffondendo un sentimento di sfiducia verso coloro che reggono ora le sorti del Paese.

Prima riunione è stata quella tenuta iersera dal *Direttorio del Gruppo parlamentare socialista*. Erano presenti gli on. Turati, Baratono, Zilocchi, Matolo, Vacirca, Matteotti, D'Aragona e l'avv. Fioritto segretario politico del partito.

Il Direttorio si è occupato innanzi tutto di alcune questioni di carattere interno; quindi ha iniziato la trattazione delle maggiori questioni contingenti. Occupandosi innanzi tutto della commemorazione di domani alla Camera del Papa defunto ha riaffermato che il Presidente della Camera debba parlare in nome non già di tutta la Assemblea, ma della sola maggioranza costituzionale ministeriale dell'Assemblea stessa. Non in nome dei socialisti, i quali non ritengono di potere in alcun modo e a nessun titolo associarsi a questa cerimonia, perchè ritengono di essere in presenza di una cerimonia inscenata per scopi parlamentari e per speculazione di partito, a fini ministeriali; cerimonia imposta dai popolari per i fini della loro politica confessionale e particiana.

Poi il Direttorio ha ricevuto una Commissione di ferrovieri e di lavoratori del mare condotta dall'on. Baldesi e composta dell'on. Giulietti per i lavori del mare e di Mosca, Borghesi e Giusti per il Sindacato dei ferrovieri. Giusti ha riferito sull'agitazione in corso dei ferrovieri e Giulietti su quella dei lavoratori del mare. I rappresentanti le due grosse organizzazioni hanno affermato che la lotta da essi condotta è ingaggiata contro azioni reazionarie che si svolgerebbero o si preparerebbero a loro danno; e che intendono lottare strenuamente. Pensano che le delicate condizioni dell'economia del paese debbano sconsigliare un grande sciopero che ne paralizzi lo svolgimento della vita; ma hanno chiesto che il gruppo parlamentare socialista si impegni per una lotta a fondo in loro favore. I ferrovieri hanno ricordato come ora essi si siano avvicinati più che mai alla Confederazione del Lavoro ed al Partito Socialista. Il Direttorio ha dato le maggiori assicurazioni.

Si sono poscia trattate alcune questioni di indole tecnica, come quella dell'Ispettorato del lavoro e delle otto ore intorno alle quali ha riferito l'on. D'Aragona; e si è poi deliberato che gli on. D'Aragona, Piemonte e Matolo debbano parlare sul disegno di legge che riguarda la registrazione delle assicurazioni dei lavoratori e propone gli emendamenti necessari.

Esaminandosi la situazione parlamentare si è deciso di intensificare la lotta contro il Ministero, di preparare anzi una lotta a fondo decidendo che non si trascuri alcuna occasione per tentare di rovesciare il Gabinetto. A questo riguardo l'*Avanti!* scrive: «Basterebbe soltanto la recrudescenza delle violenze e dei delitti del fascismo subito dopo la famosa circolare emanata, dal Presidente del Consiglio la quale avrebbe dovuto essere un documento di forza e di decisa volontà per troncare l'ora criminosa, che tormenta le nostre popolazioni e che, invece, non è stata che una atroce beffa, nuova polvere negli occhi per giustificare dinnanzi agli ingenui ed ai creduloni la gravità delle sue ultime dichiarazioni alla Camera, basterebbe solo questo per mettere in istato d'accusa il Governo. Noi crediamo che la materia del contendere abbondi in tutti i campi, ma che sia sufficiente quella che ci offrono le condizioni interne del paese per determinare una serrata e profonda discussione e per provocare una precisa ed esplicita sanzione della Camera. Il Gabinetto Bonomi si trova oggi in condizioni ancora peggiori di quelle incui era prima della chiusura dei lavori parlamentari perchè la sua inettitudine e la sua impotenza si sono manifestate in misura ancora più grave. Schiavo di tutte le cricche che in questi giorni hanno dato la scalata alle casse dello Stato, strumento docile nelle mani del Partito Popolare, prigioniero delle caste più reazionarie e più opache della Nazione, organizzatore e protettore delle bande fasciste che assassinano i nostri lavoratori, bruciano e distruggono le nostre leghe e le nostre cooperative ottenendo sempre la più sfacciata impunità, il ministro Bonomi è uno dei più nefasti e dei più condannevoli».

E si è deciso che qualora si abbia la crisi il gruppo socialista debba lavorare attivamente perchè essa abbia la soluzione di un «Governo migliore» che dia agli uomini di estrema sufficienti garanzie.

Si è infine esaminata la questione della crisi della Banca Italiana di Sconto; e si è stabilito che al riguardo l'on. Matteotti debba presentare una interpellanza a nome del gruppo.

Oggi il gruppo parlamentare socialista si è riunito a Montecitorio.

I popolari non fanno più «intimidazioni».

La notizia della giornata è questa: i popolari — qualora si manifestasse chiaro un movimento per la crisi — non ripeteranno il gesto fatto per il passato. Non ripeteranno più cioè la nota frase: «se si rovesciasse questo Gabinetto noi non parteciperemmo ad altra combinazione ministeriale o resteremmo in disparte!».

Il direttorio del gruppo si è riunito stamane a Montecitorio, presenti gli on. Degasperi, Cavazzoni, Mattei-Gentili, Piva, Fino e Bosco-Lucarelli. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato: «Oggi nella sala di Montecitorio si è adunata la Commissione Direttiva del Gruppo sotto la Presidenza dell'on. Degasperi. Il segretario on. Cavazzoni, dopo aver commemorato l'ex deputato popolare on. Schiavon, ha riferito sull'opera svolta dalla Presidenza del Gruppo durante le vacanze parlamentari. Quindi l'on. Cavazzoni ha dato notizia della situazione politico-parlamentare. La commissione, udita la relazione dell'on. Cavazzoni ha deliberato di fare opera perchè in questa ripresa dei lavori la Camera inizi subito e conduca a compimento l'esame e l'approvazione del disegno di legge sul latifondo, dei bilanci dei singoli ministeri, e degli altri più importanti progetti che maggiormente interessano la vita della nazione».

Ma uno degli uomini più autorevoli del direttorio ci ha poi assicurato che nella riunione è stata sopra tutto esaminata la situazione parlamentare, decidendosi di non appartarsi in caso di una crisi ministeriale, ma di fare il possibile per dare ad essa la soluzione più conveniente al gruppo popolare ed al P. P.

— Dunque il *Corriere d'Italia* interpreta fedelmente il vostro pensiero, questa volta? —abbiamo chiesto al nostro autorevole informatore.

— Precisamente! — ci ha risposto.

E leggiamo il *Corriere d'Italia*. Esso in proposito scrive:

«A questo proposito, accenneremo in parentesi a ciò che, occupandosi di queste impazienze crisaiuole, scriveva ieri un giornale della sera: «Si ripete con una certa insistenza — diceva quel giornale — che il Segretario del Partito Popolare, Don Sturzo, avrebbe formalmente dichiarato che, non riscontrando nelle immutate condizioni parlamentari l'opportunità di una crisi il Gruppo Popolare rimarrebbe estraneo alla composizione di un nuovo Gabinetto. Ora qui c'è un equivoco sostanziale. Il pensiero del Segretario Politico del P. P. è quello che è — ed egli non lo nasconde davvero, tanto che ha recentemente affermato in un pubblico discorso di non trovare elementi politici tali da far volgere l'opinione pubblica verso ritorni al potere di determinati uomini politici; ma non può attribuirsi in nessun modo a lui la responsabilità di quello che potrà essere l'atteggiamento del Gruppo parlamentare, responsabilità che, com'è naturale, resta integra ad esso di fronte ad un'eventuale crisi ministeriale».

«Chiudiamo la parentesi. Il Direttorio del Gruppo popolare si riunirà domani; il Gruppo sarà anche presto convocato. Abbiamo ragione di creder che i concetti che abbiamo esposto, a proposito delle nuove voci di crisi, troveranno una conferma nelle decisioni degli organi parlamentari del Partito; ad ogni modo questo sappiamo intanto: che i deputati popolari non prendono alcuna parte alle manovre per la crisi».

Dunque: non prendere iniziativa per la crisi, ma non *far più intimidazioni* agli altri Gruppi — come avvenne per il passato — e non appartarsi nella soluzione della crisi.

A proposito della commemorazione del Pontefice si è deciso che nessun oratore prenda la parola in nome del Gruppo. Così la commemorazione sarà fatta dal Presidente dell'Assemblea on. De Nicola, alle cui parole di cordoglio si assocerà il Capo del Governo.

Il Gruppo popolare si adunerà domattina.

La democrazia

Stamane si è anche riunito — a Montecitorio — il Direttorio della democrazia, presenti gli on. Cocco-Ortu, De Vito, Amendola, Pasqualino-Vassallo, Ungaro, Persico, Casertano e Pallastrelli. E' stato — innanzi tutto — deciso di presentarsi alla riunione del Gruppo senza formulare alcuna decisione sulla politica del Ministero, intendendo lasciare a questo piena libertà di decidere sull'atteggiamento da seguire.

Il Direttorio si è quindi occupato della politica bancaria, e conseguentemente della crisi della Banca Italiana di Sconto. E questo oggi si è anche adunata la speciale Commissione che fu nominata e che è composta degli on. Fulci, Totani, Casertano e Pennavaria. Quindi è stato trattato dell'organizzazione del partito nel Paese.

Il Gruppo della democrazia si riunirà a Montecitorio stasera alle 21.

I fascisti

Questa mane si è riunito anche il Direttorio del Gruppo parlamentare fascista presenti gli on. Mussolini, Ciano, De Vecchi, Giuriati ed Acerbo. Anche era presente il maggiore Peruzzi in rappresentanza della Direzione del partito.

Il Direttorio si è occupato anzitutto della situazione parlamentare; ed ha stabilito di rinviare ogni decisione alla riunione plenaria del Gruppo che ha luogo oggi alle ore 17.

Nei riguardi della *crisi bancaria*, dopo lunghissima discussione è stato votato il seguente ordine del giorno Mussolini-Giuriati, che sarà sottoposto all'approvazione del Gruppo:

«Il Gruppo parlamentare fascista, di fronte alla grave situazione creatasi a seguito della crisi della Banca Italiana di Sconto;

nel mentre deplora la condotta incerta e gli errori del Governo in seno al quale è rappresentato un uomo di fiducia di un grande Istituto bancario che mira per evidenti segni alla egemonia della vita economica nazionale;

dichiara che intende impedire ogni tentativo che avesse per obbiettivo il monopolio del credito nazionale.

«E per quanto riguarda i varii progetti di ricostituzione della Banca di Sconto, afferma: che devono essere tenuti nella massima considerazione gli interessi delle piccole industrie e dei piccoli risparmiatori, specie di quelli residenti all'estero; che devono essere tutelati appieno i diritti e gli interessi del personale della Banca stessa; che le eventuali responsabilità di ordine politico e penale siano immediatamente individuate e severamente punite».

Infin relativamente ai dissidii nel fascismo perugino che hanno avuto ieri l'epilogo di due duelli, il Direttorio ha inviato il seguente telegramma agli onorevoli Misuri e Pighetti: «Direttorio Gruppo parlamentare fascista ammirando vostro coraggio e plaudendo contegno tenuto fascisti perugini durante vertenza vi invita a riconciliarvi chiudendo definitivamente ogni polemica acciocchè vostra preziosa opera possa svolgersi concordemente interessi partito e Nazione».

I lavori del Senato

Domani alle 15 il Senato riprenderà i suoi lavori.

In principio di seduta il presidente annunzierà la morte di Benedetto XV e farà seguire l'annunzio da una breve commemorazione, alla quale il governo si assocerà.

Seguiranno le commemorazioni dei senatori defunti in questo ultimo periodo e si inizierà la discussione del disegno di legge per l'indennità di caro-viveri agli impiegati delle Provincie e dei Comuni.

Domani s'inizia il Conclave

Un nuovo candidato

Siamo oramai all'apertura, o come meglio piace, alla chiusura del Conclave. Apertura o chiusura, perchè può ben dirsi che la grande assemblea si apre con la chiusura di tutte le sue comunicazioni con l'esterno, che si riaprono solo ad elezione compiuta del nuovo Pontefice. Domani è giornata di cerimonie ufficiali per i porporati. Oggi è quindi per essi non solo l'ultimo giorno delle Congregazioni, ma anche delle visite e dei contatti col mondo non strettamente ufficiale. Le ultime impressioni, dunque: gli ultimi sprazzi di qualche lieve luce che faccia non prevedere — nessuno, in realtà, nemmeno i Padri che dovranno fare la elezione — i risultati concreti delle votazioni, ma le personificazioni dei programmi e delle tendenze, balzano oggi per l'ultima volta. Queste vampate confermano le precedenti nostre informazioni.

Cardinale MISTRANGELO
arcivescovo di Firenze

Il gruppo che ha per suoi capi il Decano del Sacro Collegio Eminentissimo Vannutelli e l'ex segretario di Stato del defunto Pontefice card. Gasparri ha sempre un programma che va da un massimo di un Pontificato degli Eminentissimi Ratti o Maffi, ad un minimo della continuazione di un Segretariato di Stato del card. Gasparri.

Il preferito a tutt'ora per tale continuazione è il card. Alfonso Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, il quale precisamente passa per un porporato di media tendenza avendo sempre appoggiato il giornale locale l'«Unità cattolica» sia quando, sotto Pio X era intransigente col direttore Cavallante, sia quando sotto Benedetto XV fu affidata al transigente avv. Calligaris attuale direttore della stessa. Il cardinale di Firenze ha già dichiarato appunto che continuerebbe a mantenere il card. Gasparri a cui lo chiamò la fiducia di Benedetto XV.

Cardinale di Curia SBARRETTI

Di fronte a questa parte che potrebbe dirsi il blocco della politica di Benedetto XV i vari gruppi di destra e di centro destro (dobbiamo scusarci di usare queste espressioni parlamentaristiche perchè oramai entrati nell'uso per tutti i casi analoghi) verranno forse dopo una votazione di chiarimento programmatico, alla combinazione di un nome di media tendenza purchè dia assoluta garanzia di un'attiva base religiosa, e di evitare compromissioni politiche.

Inutile dire che nessuno può prevedere l'esito di questa divergenza che dovrà definitivamente finire — come sempre abbiamo detto — con un accordo di transazione.

Abbiamo inteso le opinioni di vari conoscitori degli ambienti vaticani secondo i quali il Conclave, se non avrà un pronto esito tra sabato e domenica potrebbe protrarsi per molti giorni.

Queste le linee fondamentali a ventiquattr'ore dal Conclave.

Cardinale di Curia BISLETI

Dalla messa dello Spirito Santo agli scrutinii del Conclave

Questa mattina ha avuto luogo in forma anche più solenne delle precedenti la messa in suffragio di Benedetto XV, cantata dal cardinale Granito di Belmonte. Assistevano soltanto il Corpo diplomatico e pochi dell'aristocrazia romana. I cardinali Lualdi, Mercier, Gasparri e Lisson hanno impartito l'assoluzione al tumulo. Monsignor Massella, segretario delle lettere latine, ha pronunciato l'orazione funebre. Abbiamo già detto ieri com'è stata trasformata per l'occasione la Cappella Sistina. Domattina finalmente avrà luogo la messa dello Spirito Santo alle 9,30, nella Cappella Paolina, messa che sarà celebrata dal cardinale decano Vannutelli. Il segretario dei «Brevi ad Principes» pronuncerà l'orazione «de eligendo Pontifice», ed alle 15.30 i cardinali, indossando le vesti violacee, si recheranno nuovamente nella Cappella Paolina donde, preceduti dalla Croce e dai cantori, che canteranno il «Veni Creator», entreranno in Conclave secondo il cerimoniale descritto da noi ieri.

A proposito dell'inizio del Conclave si ricorda quello — il primo dopo il '70 — per l'elezione di Leone XIII, che, chiuse le porte, raccolse un numero di persone più considerevole di quello che non si pensi.

Era la sera del 18 febbraio 1878: quasi duecentocinquanta persone si trovarono chiuse insieme. Oltre i conclavisti, il segretario del Sacro Collegio, i 6 maestri di cerimonie, i 2 medici, vi erano anche 4 barbieri, una persona incaricata di dirigere il servizio di mensa, un muratore, un fabbro-ferraio, ognuno assistito da un aiutante, e perfino un vetraio ed uno stagnino.

Il cardinale Vicario POMPILI
vescovo di Ostia Velletri

Il servizio di cucina, installato per la prima volta nel Conclave, era affidato a due «chefs», quattro cuochi e sette garzoni. Infine per tutti gli altri lavori domestici (servizi d'ordine e di pulizia) vi erano 24 valletti (bajuli, scopatores). Queste duecentocinquanta persone, che vivevano sotto la stessa chiave (*cumclave*) formano una vera e propria parrocchia, di cui il sotto-sacrista ne è come il curato. In giorni determinati tutti i conclavisti si riunivano per certi esercizi di pietà: recitazione del rosario, delle litanie, esposizione e benedizione del S. Sacramento, canto del *Te Deum* e del *Veni Creator*.

La domenica vien detta una messa per i laici, e se capita un giorno di festa si celebra l'ufficio speciale preceduto talvolta da una novena o da un triduo, quando specialmente il Conclave si prolunga e l'elezione diviene laboriosa. La direzione, la disciplina su questo personale e in generale per tutto ciò che riguarda l'ordine interno, dipende dal camerlengo e dai tre cardinali-capi d'ordine che formano con lui il potere esecutivo. I diversi membri del Sacro Collegio si succedono in queste funzioni di tre giorni in tre giorni, secondo l'ordine di anzianità, in modo tale che ci siano sempre un cardinale-vescovo, un cardinale-prete, un cardinale-diacono. Ma la massima autorità è quella del camerlengo.

Cardinale ANDRIEU
arcivescovo di Bordeaux

Il segretario del Sacro Collegio, assistito dai suoi due aggiunti, vigila sull'esecuzione di tutte le decisioni del direttorio ed ha le funzioni del vero Ministro. Il prefetto di cerimonie riceve invece dal camerlengo e dalla Congregazione direttiva tutte le istruzioni relative all'ordine del servizio amministrativo e del materiale. Responsabile di fronte al camerlengo, la sua autorità si estende a tutto il movimento domestico ed alla direzione del personale. La sua carica è delicata, esige una grande esperienza, molta previdenza ed una imperturbabile presenza di spirito.

Tutto ciò che concerne l'accesso al Vaticano, la clausura, le *Rote*, è posto sotto la sorveglianza del maresciallo principe Chigi, del maggiordomo de Sampère, che esercita le funzioni di governatore del Conclave. Il maresciallo è incaricato specialmente della sorveglianza all'esterno e ne dispone il personale, ma è il maggiordomo che ne regola il servizio.

Nell'interno, sotto la sorveglianza del maestro delle cerimonie, il servizio delle «Rote» è eseguito da uno dei servitori del Conclave, incaricato di chiamare le persone richieste per qualche visita dal di fuori. Un campanello mette in comunicazione l'interno all'esterno.

Cardinale O' CONNEL
arcivesco di Boston

* * *

Dal primo giorno del Conclave s'inizia la successione dei due scrutinii quotidiani, che sono la preoccupazione e l'occupazione essenziale dei membri del Conclave.

Questo primo giorno ha una fisionomia se non anche un'importanza speciale. Alle 8 del mattino di venerdì il triplice segnale della campana del prefetto di cerimonie chiamerà di mezz'ora in mezz'ora i cardinali *in Cappellam, Domini*, e a questa frase non bisogna dare l'apparente significato di *alla Cappella del Signore*; ma considerarla semplicemente un richiamo *in Cappella, monsignori*.

In questo giorno i cardinali debbono assistere alla messa del cardinale decano e secondo l'avviso che è stato loro comunicato la sera prima dai cerimonieri, ricevere la comunione.

Nei giorni seguenti i cardinali-vescovi o preti dovranno ognuno dire la messa sia nella loro cella, sia nella cappella comune, all'ora che vorranno, ma assisteranno egualmente e sempre alla messa conventuale che sarà detta ogni mattina dal vescovo sacrista.

Cardinale BOURNE
arcivescovo di Londra

Tutti i cardinali debbono indossare un vestito speciale che non si usa che nel tempo del Conclave: consiste in un ampio mantelletto intessuto di lana violetta, una specie di clamide, allungata in forma di cappa piviale senza maniche, vestito singolarmente maestoso e ieratico che si richiama all'antica drapperia romana e medioevale, e la *crocula* si pone sopra al rocchetto e alla mozzetta.

Il cerimoniale di Gregorio XV ne prescrive formalmente l'uso per tutti gli atti del Conclave: *Croceis utantur in electione et aliis actibus collegialiter faciendis*.

Avremo domani occasione, alla vigilia dei primi scrutinii, di illustrare come essi avverranno.

Arrivo di cardinali

Stamane alle 10.30 è giunto a Roma S. E. il cardinale Agostino Richelmy del

Cardinale BENLLOCH Y VIVO
arcivescovo di Burgos

titolo di S. Maria in Via, arcivescovo di Torino.

Nato a Torino il 25 novembre 1850 fu creato cardinale da Leone XIII nel concistoro del 27 novembre 1911.

Ha preso alloggio al Collegio dei Salesiani in via della Minerva.

* * *

Alle ore 7.30 di oggi è giunto a Roma S. E. il cardinale Bartolomeo Bacilieri del titolo di S. Bartolomeo all'Isola, arcivescovo di Verona.

Nato in Breomi, diocesi di Verona il 28 marzo 1842 fu creato cardinale da Leone XIII nel concistoro del 15 aprile 1901.

Ha preso alloggio al Collegio Capranica in piazza Capranica.

La Corte del Maresciallo del Conclave

La Corte di S. E. il Signor Principe D. Ludovico Chigi Albani, Maresciallo perpetuo del Conclave, è così composta:

Capitani: comm. Giuseppe Alessandri — conte Gaetano Semmi — comm. Filippo Fausto Marucchi — signor Enrico Alessandri.

Segretario: cav. Francesco Bersani.

Gentiluomo: cav. Alessandro Cremonesi.

Messe all'estero per Benedetto XV

HELSINGFORS, 1.

Nella chiesa cattolica di Santa Caterina mons. Beuck, vicario apostolico per la Finlandia, ha celebrato un solenne funerale alla memoria del Pontefice. Assistevano un rappresentante del Presidente della Repubblica, vari membri del Governo, il Corpo diplomatico al completo meno il rappresentante degli Stati Uniti.

* * *

ATENE, 1.

Nella chiesa cattolica il vescovo ha celebrato una messa funebre in suffragio del pontefice Benedetto XV. Erano presenti il Re, il principe Nicola, tutti i ministri ed i membri del Corpo diplomatico e numerosa folla.

Prognostici e scommesse

Per quanto la elezione del nuovo pontefice possa interessare oggi i governanti e sollecitare la pubblica curiosità tuttavia nessun banchiere pensa più di farne oggetto di speculazione e di arrischiarvi la benchè minima parte dei suoi capitali, promuovendo ed accettando più o meno considerevoli scommesse su questo o su quel nome di cardinale papabile, come appunto si praticò per lungo tempo, malgrado tutte le proibizioni e tutte le pene minacciate dalle leggi civili ed ecclesiastiche.

Oggi non sono più i banchieri che accettano le scommesse. Tuttavia molti privati non sanno rinunciare alla emozione di una puntata sul « papabile » e si ha notizia che in qualche paese — specie, si dice nell'Umbria — dal giorno della morte del Papa le scommesse non si contano.

Non è il caso di discutere se e quando l'usanza di scommettere sulla morte e sulla elezione del pontefice ed anche sulla nomina dei cardinali sia stata introdotta in Roma da Genova ove, come è noto, l'annua estrazione a sorte dei senatori sembra sia stata la vera origine del notissimo giuoco del *lotto*: certo si è che per reprimere tale usanza furono in Roma emanate numerose proibizioni ed anche applicate severe sanzioni, ma a quanto pare con assai scarso risultato.

Già fin dal 1562 con la sua Bolla « *Inteligendis* » Pio IV aveva ordinato:

« Le scommesse sul futuro pontefice non si facciano di sorta alcuna e quelli che le faranno sieno puniti dal Governatore »; ma la proibizione di Pio IV non deve avere conseguito alcun effetto pratico, perchè non solo si continuò a scommettere sulla elezione del papa, ma anche sulla sua vita e sulla sua morte; e poichè ciò era possibile solo ...*ogni morte di papa*, si pensò bene di fare altrettanto a riguardo della nomina dei cardinali.

Anche Gregorio XIV, ebbe la illusione di potere abolire l'usanza già condannata dal suo predecessore ed a tale uopo emanò nel 1591 la Bolla « *Contro quelli che fanno le scommesse sopra la vita e la morte e la futura elettione del Sommo Pontefice et la creatione de' nuovi cardinali della Santa Romana Chiesa* » nella quale, giusta il *Sommario* pubblicato in Bologna il 19 ottobre 1591 al Cap. I si legge:

« Vole la Santità Sua che sieno dannate e reprobate tutte le promesse, conventioni overo patti, che volgarmente si chiamano scommesse o sotto qualsivoglia altro nome o vocabolo enuntiate, le quali per l'avvenire in qualsivoglia tempo si faranno in qualunque parte del mondo o per via di bollettini o di polizze o d'altra sorte di scritti o di publica o di privata scrittura, overo per libri de' Banchieri o de' Mercanti o per partite de' crediti, overo col darsi la fede solamente in parole overo per via di deposito di una certa somma de denari o di altra cosa apprezziabile, overo altramente in qualunque maniera, overo sotto qual si voglia forma o conditione di contratto nominato o senza nome intorno la vita o la morte o la futura creatione del Sommo Pontefice romano, così mentre esso vive, come quando è vacante la Sede Apostolica, overo intorno alla promotione di nuovi cardinali della Santa Romana Chiesa ».

Da quanto precede è facile rilevare quali proporzioni avessero assunto queste scommesse e come per i banchieri rappresentassero delle vere e proprie operazioni di borsa; in quanto poi alle sanzioni comminate contro i trasgressori basterà accennare che, trattandosi di ecclesiastici — giacchè anche il clero puntava volentieri sulla vita o sulla elezione del pontefice — essi perdevano i benefici di cui trovavansi in possesso e ne rimanevano interdetti per sempre; mentre invece i laici, oltre ad incorrere nella scomunica con i loro mediatori, assistenti ecc. perdevano le somme scommesse, le quali sia che fossero state depositate, sia che fossero state semplicemente impegnate a voce o per iscritto venivano dal magistrato confiscate e devolute a beneficio dei luoghi pii, nè i contravventori potevano in alcun modo essere assolti dalle censure nelle quali erano incorsi, se prima non avessero versato per intero le somme scommesse ed anche quelle eventualmente in tal modo guadagnate.

Ma nè le confische, nè la scomunica valsero ad avvalorare la Bolla di Gregorio XIV, perchè, malgrado tutte le minaccie, le scommesse continuarono ad affluire in gran numero ed assai considerevoli nelle casse dei banchieri, i quali però se a volte realizzarono per tal modo lauti guadagni, non di rado subirono enormi perdite e rovinosi fallimenti. Così appunto si verificò nel 1587 quando, in vista del prossimo concistoro, molti puntarono forti somme sull'inglese Guglielmo Alano, di cui a Roma conoscevasi appena il nome; e poichè i banchieri essendo ben lungi dal credere che egli sarebbe stato insignito della porpora cardinalizia, accettarono volentieri ed in gran numero le scommesse di quelli i quali prognosticavano la porpora per l'Alano, finirono per subire gravissime perdite.

Ben diversamente però le cose andarono nel conclave del 1691 per l'elezione di Innocenzo XII. Entrati i cardinali in conclave il 12 febbraio ed avvicinandosi la fine di aprile, senza che si fosse giunti all'elezione, molti scommisero che per il giorno 30 di detto mese si sarebbe avuto il nuovo papa basandosi sul fatto che il 30 aprile cade la festa di Santa Caterina da Siena, che tanto aveva cooperato al ritorno di Gregorio XI da Avignone ed anche sulla osservazione che, dopo tale epoca, per la ricorrenza della festa della Santa non si era mai avuta sede vacante. Ma questa volta la pretesa regola andò incontro a due consecutive eccezioni, perchè i cardinali entrati in conclave, come si è detto il 12 febbraio finirono per mettersi d'accordo sul papabile soltanto il 12 luglio, di guisa che non solo perderono la scommessa quelli che avevano giuocato sulla scadenza del 30 aprile, ma anche gli altri, che con altrettanta certezza avevano puntato per il 29 giugno, festa di San Pietro sia perchè tale festa da Martino V in poi non era stata mai celebrata senza papa, sia perchè credevasi fermamente che il Principe degli Apostoli avrebbe per la solennità della sua festa provveduto in tempo a far giungere in Conclave l'ispirazione divina.

I luoghi del Conclave: "Le stanze,,

Verso la fine del 1508, oppure sul principio del 1509, come opina il Serra nel suo volume: « Raffaello », pubblicato recentemente dalla Casa Alfieri e Lacroix in sontuosa edizione illustrata, il Sanzio lasciò Firenze per venire a Roma, chiamato per suggerimento del Bramante da Giulio II che voleva aumentare la schiera già cospicua dei pittori incaricati di decorare di affreschi il nuovo appartamento che s'era prescelto: c'erano il Sodoma, il Lotto, il Bramantino, fra Bartolomeo, Luca Signorelli, Piero della Francesca, Pietro Perugino, dai quali il grande Pontefice della Rinascenza attendeva un ciclo di pitture rispondente alla magnanimità del suo animo, al concetto eccelso ch'egli aveva dell'autorità della Chiesa e del suo divino compito nel mondo. Le leggiadre pitture dell'appartamento Borgia, eseguite dal Pinturicchio nello spirito quattrocentesco, se dilettarono l'animo di Alessandro VI, ultimo pontefice del secolo, e di un'epoca, non potevano non apparire anacronistiche al primo pontefice di una nuova èra. Molti pensano che il Bramante chiamasse Raffaello per opporlo a Michelangelo che, poco più che trentenne, era per la prima volta impegnato in un lavoro colossale, la decorazione della volta della « Sistina »; e l'opinione appare logica benchè non suffragata da documenti. E' tuttavia innegabile che la tacita gara tra i due genii del pennello spronò l'uno e l'altro a vette così alte di perfezione, che se poi furono ancora raggiunte, non furono superate mai. Nel 1511 Raffaello aveva ultimato la « Sala della Segnatura » a lui solo affidata da Giulio II dopo la decorazione del soffitto; e nel 1512 Michelangelo ammetteva il pubblico romano alla contemplazione del suo compiuto poema biblico.

Nella « stanza della Segnatura », così detta perchè qui si aduneva alla presenza dei Pontefici la Corte Suprema di Cassazione, e qui si sottoscrivevano i *brevi*, le *decretali* e gli altri atti pontifici, l'Urbinate figurò quattro composizioni principali i cui temi molto probabilmente gli furono suggeriti da qualcuno dei numerosi umanisti che vivevano nella corte vaticana: o il Bembo, o il Bibbiena, o il Sadoleto, o il Navagero, o più verosimilmente Baldassarre Castiglione, col quale più egli era in dimestichezza, e al quale egli dipinse quel ritratto del Louvre in cui — scrive il Serra — il colore è elemento predominante, « il lineamento espressivo del dipinto, la sua ragior d'essere come traduzione di una visione interiore » (1): aspetto raro dell'arte raffaellesca. Essi sono: la « Scuola d'Atene », la « Disputa del Sacramento », il « Parnaso » e la « Glorificazione del Diritto ». Per codeste figurazioni nella sala non vasta non soltanto è contenuta la sintesi più pura e più lucida di tutte le virtù pittoriche delle diverse scuole d'Italia, che in appresso più non furono sublimate a siffatti vertici; ma è raccolta tanta intensità e tanta luce di pensiero civile, tanta intensità e tanto sfolgorare di pensiero religioso, ed è raggiunta una così perfetta armonia tra sapienza, fede ed arte, da indurre nelle anime la persuasione di un portento: ma il portento era soltanto nel cervello, nella percezione e nella mano dell'Urbinate. Le altre « stanze »: di « Eliodoro », dell'« Incendio di Borgo » e di « Costantino », nelle quali il Sanzio lavorò fino alla morte, fan degna corona alla prima, anche se il pensiero aderente ad avvenimenti storici sia meno profondo ed universale, anche se l'arte di Raffaello segni un'ombra di regresso per il sempre più intenso intervento dei discepoli.

Per queste « stanze » ora deserte, segregati dal mondo, noi amiamo veder sostare o lentamente transitare i Padri convenuti in Roma per l'elezione del nuovo Pontefice; e ci pare che il lume e il fuoco scaturenti dalle divine pareti, anche astrazion fatta da coefficienti d'indirizzo di prim'ordine, quali la fede, l'educazione, l'età degli eminentissimi porporati, basterebbero da soli ad esaltarne gli spiriti oltre la sfera delle passioni, degli opportunismi, delle consuete lotte per la conquista del potere umano.

La serena arte raffaellesca non tollera la presenza della gretta concezione materialistica che del Conclave è così largamente diffusa nelle piazze e nelle fazioni politiche. Così dalla lontananza del suo mistero, alla distanza di quattro secoli, l'Ombra magnanima che passò nella vita mite e sorridente, sorge a difesa di quel mondo ideale dal quale trasse gli elementi per l'immortalità de' suoi fantasmi estetici.

VIGE.

(1) Luigi Serra: « Raffaello » — Editori Alfieri e Lacroix, p. 87.

Nessun rinvio della Conferenza di Genova

LONDRA, 1.

L'Agenzia Reuter, a proposito della Conferenza di Genova, dice che, secondo informazioni attinte negli ambienti britannici ed italiani, non si pensa affatto di aggiornare la Conferenza stessa. Si calcola che essa si aprirà l'8 marzo, cioè alla data che era stata precedentemente fissata e che durerà probabilmente due o tre settimane.

Si calcolano a duemila circa le persone che vi parteciperanno, contando i Delegati ed il loro personale.

Una protesta della Turchia

PARIGI, 1.

Ferid Pascià, rappresentante della Turchia a Parigi ha inviato la seguente protesta all'on. Bonomi contro il mancato invito al suo paese per la conferenza di Genova:

« E' con profonda sorpresa e con intimo rincrescimento — egli scrive — che la Turchia si è veduta esclusa dall'invito alla conferenza di Genova rivolto a tutti gli Stati europei. Ho l'onore di far notare a V. E. che la Turchia nella sua posizione geografica e mediterranea è un paese essenzialmente europeo e propriamente europeo per la sua capitale Costantinopoli, per Adrianopoli e per la Tracia. In quanto a quella che si è convenuto oggi chiamare Asia Minore per semplice finzione geografica, essa non è che il prolungamento dell'Europa e d'altra parte essendo mediterranea, ha lo stesso titolo di tutta intiera l'Europa meridionale, le sue relazioni politiche ed economiche con l'Europa non l'hanno mai separata in nessun momento dalla storia di quel continente.

« Ne deriva da ciò che per la loro situazione politica e per vari vincoli, i territori limitrofi del Mediterraneo settentrionale e meridionale saranno tutti rappresentati alla conferenza di Genova e che soltanto la Turchia, la cui estensione di coste sul Mediterraneo è uguale o superiore a quella degli altri paesi, non sarà rappresentata a Genova.

« Questa è più che una ingiustizia. Pur rendendo omaggio all'iniziativa così felice di riunire tutte le nazioni europee allo scopo di collaborare alla ricostruzione del nostro continente, noi non possiamo impedirci dal constatare che la mancata convocazione della Turchia alla conferenza è una lacuna suscettibile di diminuire e rendere incompleti i risultati che si ha il diritto di aspettarsi da quella conferenza.

« Godendo della sua completa indipendenza politica ed economica la Turchia solidale con tutta l'Europa non aspira che conservarsi ai lavori della pace ed a diventare uno dei fattori essenziali di prosperità e della ricostruzione mondiale e nello stesso tempo un elemento di civiltà europea.

« In conseguenza prego V. E. di ordine del vostro Governo, di fare il necessario affinchè la Turchia sia invitata alla conferenza di Genova alla stessa guisa di altre nazioni. Nella ferma speranza di vedere data una soluzione favorevole alla domanda del mio Governo, vi prego gradire, Eccellenza, l'assicurazione della mia massima considerazione ».

La partecipazione dell'America?

WASHINGTON, 1.

Il Senato ha rifiutato di affidare alla Commissione per il consolidamento dei debiti alleati il diritto di aggiornare la data nella quale il pagamento dei debiti dovrebbe cominciare.

Le probabilità della partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza di Genova sembrano aumentare. Nei circoli ufficiali, il movimento per la partecipazione stessa si è precisato ed accentuato in seguito ad una conferenza di agricoltori riunitasi qui la settimana scorsa per invito di Harding.

Essa si è pronunziata per l'adozione di una politica che possa aprire i mercati di Europa ai prodotti agricoli americani.

Sabato la conferenza si chiuderà con una seduta plenaria nella quale si approveranno i trattati concernenti il Pacifico. E' probabile che il presidente degli Stati Uniti pronunci un discorso per esporre i risultati ottenuti e dica l'ultima parola, come ha detto la prima in questa riunione, che è stato il primo contributo ad una politica estera ricostruttrice.

Lenin non andrà a Genova

BERLINO, 1.

La *Oster Presse* si dice informata che Lenin, sebbene sia stato eletto presidente della delegazione russa alla Conferenza di Genova, non si recherà personalmente a Genova. Egli conserverà la presidenza ufficiale della delegazione, mantenendosi con questa in contatto diretto.

Il delegato spagnolo

LONDRA, 1.

Il corrispondente del *Times* da Madrid segnala che il Governo spagnuolo ha designato Sanchez De Toca, presidente del Senato, come capo della delegazione spagnuola alla Conferenza di Genova.

Il dissenso anglo-francese per l'Oriente

LONDRA, 1.

Il direttore del *Times*, Wickham Steed, telegrafa da Parigi: — Una certa ansietà è evidente nei circoli più autorevoli francesi, circa l'aggiornamento della Conferenza dei Ministri degli esteri sulla questione di Oriente. Si ritiene qui che il punto di vista britannico, circa i metodi da adottare per imporre alla Grecia e alla Turchia le decisioni che la Conferenza può raggiungere, non sia accettabile dall'opinione francese. L'opinione pubblica francese è fortemente avversa a ogni nuova impresa militare in Levante, sia da parte della Francia, sia di concerto con la Gran Bretagna. D'altra parte si è convinti qui che nè i greci nè i turchi resisteranno alle decisioni formulate dalla Gran Bretagna e dalle altre potenze.

Le altre divergenze tra la tesi francese e la tesi britannica non sono considerate così serie da impedire un accordo. Si spera che il Governo britannico non insisterà per avere l'approvazione di quello francese all'eventuale azione navale e militare come preliminare alla discussione di un concordato politico alleato per il ristabilimento della pace tra la Grecia e la Turchia. Il dispaccio del direttore del *Times* è molto interessante perchè rileva la sostanza del contenuto di quel *memorandum* di Lord Curzon che indusse il Governo inglese e quello italiano a chiedere il rinvio della Conferenza.

Poincaré e il rinvio del Convegno

Il giornale l'*Oeuvre* dice: Due fatti importanti e le cui conseguenze possono essere inquietanti hanno segnato la giornata di ieri: la domanda di un aggiornamento della Conferenza di Parigi tra i Ministri degli esteri e la decisione della Commissione delle riparazioni di rimettere ogni decisione circa il memoriale tedesco ai Governi alleati.

In apparenza non sembra che questi due fatti abbiamo una correlazione fra loro. In realtà essi sono sintomi concordanti della lotta diplomatica impegnata dal Governo inglese, non diremo contro il Governo francese, ma contro il Governo di Poincaré.

Questa lotta, di cui il discorso di Lloyd George del 21 gennaio è stato un significante principio, si sviluppa con asprezza.

Lord Curzon e il marchese Della Torretta facendo chiedere nello stesso tempo e di concerto a Poincaré di rimandare l'incontro a cui essi erano stati invitati, e facendo questa domanda quarantotto ore prima del giorno stabilito per la Conferenza, hanno sorpreso Poincaré, e diremo anzi, lo hanno sconcertato.

Le contro-proposte francesi relativamente al patto di garanzia, che sono state trasmesse il 26 al Gabinetto britannico dal conte Di Saint Aulaire, sono così lontane dagli accordi elaborati a Cannes e così contrari ai desideri e alle tradizioni britanniche, che la loro discussione ha dovuto sembrare a volta a volta vana e irritante al Ministro degli esteri inglese.

In quanto alla questione dell'Oriente, perchè cercare su questo punto un accordo se, su dei punti molto più essenziali della loro politica, gli Alleati sono in completo disaccordo? E' certamente ciò che Lord Curzon ha voluto manifestare.

Questa prova abbastanza dura del cattivo umore dei nostri alleati inglesi ha coinciso ieri in modo visibile con la resistenza opposta a Luigi Dubois dal principale delegato britannico nella Commissione delle riparazioni, Sir John Breadbury, relativamente al programma finanziario inviato dai tedeschi.

Crediamo sapere che l'opinione di Poincaré è che la Commissione debba continuare ad esercitare tutta l'autorità che le ha conferito il Trattato di Versailles. Ciò eviterebbe la riunione del Consiglio Supremo che il capo del nostro Governo considera come altrettanto difficile quanto pericolosa, mentre è considerata necessaria dagli inglesi.

Riunione al "Quai d'Orsay,,

PARIGI, 1.

Il *Journal* pubblica la seguente informazione: Poincaré ha riunito ieri sera, alle 21, al Quai d'Orsay, un esiguo numero di personalità e di specialisti della questione d'Oriente.

Il *Petit Parisien* dice che durante questa riunione sono state studiate tutte le clausole militari finanziarie ed economiche del Trattato di Sèvres, che deve essere sottoposto ad una nuova revisione tenendo conto dell'accordo di Angora.

La Grecia, Smirne e la Tracia

LONDRA, 1.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: — Si afferma che ad Atene si sarebbe deciso di adottare un atteggiamento conciliante riguardo alla questione del regime autonomo per Smirne purchè tuttavia la sicurezza delle popolazioni cristiane sia garantita in modo soddisfacente.

Per quanto riguarda la Tracia, non si crede — aggiunge l'informazione — che l'opinione pubblica greca permetterà mai una rettifica ai confini che dia vantaggi alla Turchia. Si giudica che in nessuna circostanza la popolazione della Tracia, unita come è alla Grecia da tanti vincoli di sentimenti e di razza, non deve più passare sotto il regime turco da cui è stata liberata dopo un gran numero di anni.

Infine, per quanto concerne la ripresa delle ostilità in Anatolia nella prossima primavera, non si creda che i greci ne prendano l'iniziativa, perchè è opinione generale che una nuova offensiva con sacrifici di uomini e di materiali non potrebbe giungere ad un risultato felice.

Sterghiadis ad Atene

ATENE, 1.

E' qui giunto Sterghiadis, Alto Commissario a Smirne. Secondo i giornali, egli si tratterrà ad Atene per qualche giorno.

Ieri ed oggi Sterghiadis ha avuto colloqui col Ministro della guerra ed ha assistito ad un Consiglio di Ministri nel quale ha esposto la situazione a Smirne.

Da Marsilly, nuovo Ministro di Francia in Atene, è arrivato ieri e presenterà domani o l'altro le credenziali al Re.

L'Inghilterra e la questione egiziana

LONDRA, 1.

Il governo inglese farà pubblicare domani un libro bianco che conterrà le proprie idee e le concessioni che è disposto a fare all'Egitto.

Un libro accluso, contenente tutti documenti riferentisi alla questione sarà presentato al Parlamento nel giorno della sua riapertura, il 7 febbraio e ciò consentirà alla Camera dei Comuni e a quella dei Lordi di penetrare la questione e di far conoscere le opinioni parlamentari al riguardo.

E' evidente che Lloyd George intende precisamente risolvere la questione egiziana con lo stesso metodo usato per risolvere la questione irlandese, cioè mettendo in giuoco in proprio favore, l'unità del Parlamento.

In conseguenza della nuova attitudine assunta dal Governo inglese, è evidente che la posizione del maresciallo Allemby, diventa insostenibile, perchè la decisione del gabinetto costituisce implicitamente una censura dei suoi metodi.

Non bisognerà quindi meravigliarsi se fra qualche giorno o fra qualche settimana, sentiremo dire che il maresciallo Allemby ha rinunciato a rimanere in Egitto e che un altro incarico gli è stato offerto. Difficoltà non piccole si presenterebbero al governo inglese per la via che ora ha scelto e cioè trovare un gruppo di personalità egiziane per riprendere le trattative fra i due governi.

Abily pascià e i suoi amici, dopo l'insuccesso della loro missione a Londra, sono tutti esautorati e dopo il recente colpo di mano del maresciallo Allemby tutti gli altri uomini politici egiziani sono più o meno influenzati dalla proclamazione del boicottaggio anti-inglese stabilito dal partito nazionalista.

L'America e i debiti Alleati

WASHINGTON, 31.

Il Senato ha respinto con 44 voti contro 35 un emendamento al *bill* di consolidamento dei debiti alleati proposto dal senatore Johnson di California.

Lo stato d'assedio a Gleiwitz

OPPELN, 1.

Le trattative germano-polacche, ritardando la prevista consegna dei territori alla Germania e alla Polonia, sono causa di agitazioni.

I sequestri di depositi di armi sono assai frequenti. Questa notte una banda tedesca ha assaltato la caserma francese di Gleiwitz con mitragliatrici e bombe a mano. Rimasero feriti venti cacciatori francesi tra i quali alcuni gravemente. I tedeschi ebbero un morto.

La Commissione interalleata di Governo ha proclamato lo stato d'assedio a Gleiwitz.

VUZETA.

La tesi polacca nella questione lituana

VARSAVIA, 1.

In risposta alla deliberazione del Consiglio della Lega delle Nazioni, in data 13 gennaio, deliberazione che pose fine alla procedura istituita dal Consiglio stesso per il dissidio lituano-polacco, il Ministro degli esteri, Skirmunt, ha inviato una Nota nella quale il Governo polacco esprime la sua riconoscenza al Consiglio della Lega delle Nazioni e particolarmente a Hymans per i nobili ed instancabili sforzi fatti per conciliare il dissidio.

La Polonia apprezza altamente l'opera del Consiglio, il cui intervento prevenne uno spargimento di sangue e le risparmiò il dolore di una lotta con una Nazione legata da antiche tradizioni. Confermando tale dichiarazione il Delegato Askenazy ha proclamato l'atteggiamento immutabilmente pacifico nei riguardi della Lituania. A questo proposito il governo polacco prende atto con soddisfazione dell'analogo atteggiamento del Governo Lituano. Così da questo momento in cui ogni pericolo di conflitto armato è felicemente dileguato, il governo polacco considera come assicurato lo stato di pace tra i due paesi.

Il Governo considera come terminato il compito della Commissione di controllo ed esprime ai membri della Commissione suoi ringraziamenti.

In conformità dei desideri del Consiglio della Lega delle Nazioni rinnoverà il Governo lituano la proposta di stabilire immediatamente relazioni diplomatiche e consolari, ricordando che le due parti si sono trovate d'accordo su questo punto alla Conferenza di Bruxelles.

In caso della risposta negativa della Lituania la Polonia affiderà la protezione dei suoi interessi nei territori amministrati dal Governo Lituano.

La Polonia accetta la decisione del Consiglio di tracciare nelle zone neutre delle regioni di Suwalki e Wilne una linea provvisoria di demarcazione rimanendo intatti i diritti dei due Stati.

In quanto alle asserzioni assolutamente inesatte e alla protesta lituana per l'elezione di Vilna, esso fa le più assolute riserve.

Il Governo polacco condivide interamente il parere del Consiglio della Lega delle Nazioni che è dovere del Governo lituano, in conformità della sua dichiarazione del 14 settembre di applicare i principii fondamentali dei trattati intorno alle minoranze, anche alle minoranze polacche.

E' indiscutibile dal punto di vista della equità che la Lituania sia obbligata a sottoscrivere a titolo di reciprocità i medesimi impegni che risultano per la Polonia dal trattato per le minoranze del 28 giugno 1919, come constata la deliberazione del Consiglio.

Il Governo polacco si dichiara pronto a ammettere il principio dell'invio dei Rappresentanti del Consiglio della Lega delle Nazioni in casi eccezionali di urgente necessità per raccogliere informazioni sul luogo, a condizione, bene inteso, che il Governo lituano accetterà misure analoghe sul territorio da esso amministrato.

La risposta del Governo polacco, pertanto, suona piena ed intiera adesione a tutti punti citati della deliberazione del Consiglio.

Rathenau ministro degli esteri

BERLINO, 1.

Ieri sera è stata pubblicata la notizia ufficiale della nomina del dott. Walter Rathenau a ministro degli Esteri.

La Corte di Giustizia all'Aja

L'AJA, 1.

Nella prima seduta preliminare della Corte Internazionale di giustizia, alla quale assisteva anche il comm. Anzillotti per l'Italia, Loder, olandese, è stato eletto all'unanimità Presidente provvisorio.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni, è incaricato del Segretariato provvisorio.

La prossima seduta della Corte internazionale di giustizia avrà luogo venerdì. La seduta pubblica di apertura è stata stabilita per mercoldì 15 febbraio.

I capitali tedeschi all'estero

BERLINO, 1.

Parlando dell'emigrazione dei capitali tedeschi all'estero la *Taegliche Rundschau* dice che solo in Svizzera i depositi tedeschi a breve scadenza possono calcolarsi ad una somma da quaranta a cinquanta miliardi di marchi. L'ammontare dei depositi a lunga scadenza si sottrae ad ogni valutazione.

Verso lo sciopero ferroviario in Germania

BERLINO, 1.

La lotta tra ferrovieri e Governo si è di nuovo inasprita. Proprio nel momento in cui il Governo pareggia nelle previsioni i bilanci dei servizi pubblici, i ferrovieri domandano forti aumenti che erano già stati respinti nel dicembre scorso. L'« ultimatum » dei ferrovieri e di alcune categorie di essi, non trattandosi di un movimento compatto scade questa sera.

Il vice cancelliere Bauer dichiarò oggi al Reichstag inaccettabili le loro domande. E' quindi possibile che domani lo sciopero venga proclamato.

Poichè la situazione interna ed estera non consente alcuna interruzione delle comunicazioni ferroviarie, il consiglio dei ministri ha deciso delle misure severissime contro lo sciopero.

I soccorsi alla Russia

GINEVRA, 31.

Nell'ultima seduta il Comitato internazionale per i soccorsi alla Russia ha discusso anzitutto sui soccorsi da inviare, sull'acquisto di cereali, di avena, sull'invio di macchine agricole e della organizzazione dei trasporti.

Barry, in nome della *Near East Relief*, ha parlato in favore dell'Armenia, della Georgia e del Caucaso; ed ha chiesto al Comitato di estendere la sua azione a quei territori. Nansen ha rilevato che i mezzi di cui si dispone attualmente sono insufficienti per sopperire ai bisogni delle popolazioni del Volga, ma spera che i Governi ai quali rivolgerà un urgente appello, accorderanno fondi sufficienti per combattere efficacemente la carestia russa e per aiutare i paesi trans-caucasici.

Relativamente all'azione dei Governi, Fimme, segretario della Federazione sindacale internazionale, ha chiesto che il Comitato non si limiti ad indirizzare un messaggio alla Conferenza di Genova, ma invii una Delegazione che insista affinchè tutti i Governi prendano parte attiva all'opera intrapresa. Nansen dichiara che forse tale Conferenza prenderà decisioni del più alto interesse per l'avvenire della Russia, ma non bisogna fondare su di essa, per i soccorsi necessari alla carestia attuale, poichè i soccorsi che potrebbero essere inviati in esecuzione di tali decisioni arriverebbero troppo tardi.

L'Assemblea ha pregato quindi la Commissione mista del Comitato internazionale della Croce Rossa e della Lega della Società delle Croci Rosse, di voler assicurare benevolmente il servizio di segretariato del Comitato internazionale per i soccorsi alla Russia e la ringrazia pel modo col quale ha assolto finora il suo compito.

Nella seduta pomeridiana il Comitato ha ascoltato i rapporti orali di diversi delegati sull'azione di soccorso dei rispettivi Governi, Croci Rosse ed organizzazioni.

Vinci, rappresentante della Croce Rossa Italiana, ha fatto rilevare che è stato già fatto un accordo speciale col Governo dei Soviety, ma si propone di collaborare strettamente con Nansen.

Successivamente altri delegati hanno esposto l'azione dell'Unione Internazionale per i soccorsi ai fanciulli, che provvede ad oltre 250.000 fanciulli nella regione di Saratoff; l'azione dei quaccheri la cui organizzazione ha già salvato la vita a 125.000 fanciulli, ed i provvedimenti presi da altri Governi. La Croce Rossa Russa ha provveduto all'organizzazione di 5 distaccamenti medico-alimentari ed ha creato speciali organizzazioni di soccorso in parecchie città.

Relativamente alla propaganda internazionale, si è stabilito che le differenti organizzazioni affiliate al Comitato, formeranno nei rispettivi paesi delle Commissioni nazionali di propaganda e di pubblicità, che si manterranno in stretto rapporto con i rispettivi servizi dell'Alto Commissariato. L'Assemblea ha deciso quindi di inviare un messaggio alla stampa mondiale per ringraziarla dell'aiuto accordato all'opera di soccorso e per invitarla a continuare nel valido concorso.

La Commissione circa l'azione di soccorso dei Governi con una mozione invita i Governi ad organizzare l'invio di generi e di macchine agricole sufficienti, per impedire una recrudescenza della carestia nel prossimo inverno e richiama l'attenzione sulla diffusione di epidemie che minacciano l'Europa intera e che sono conseguenza della penuria di viveri.

Relativamente alla Conferenza di Genova, viene nominata una Commissione di tre membri che deciderà sull'opportunità e sulla costituzione di una eventuale delegazione.

shington che l'America concederà la so-

Un Centenàrio rossiniano

La prima moglie di Rossini

Nel 1815, allorchè Rossini conobbe Isabella Colbrand, questa era in tutto il suo splendore della sua bellezza.

Mai forse — confessa Sthendal — vi fu cantante altrettanto bella. Era una bellezza imponente: lineamenti superbi, una persona magnifica, occhi da circassa, pieni di fuoco, una selva di capelli d'un bel nero lucente, una figura di grande tragica. Bisognava aver veduto la Colbrand nella «Elisabetta» per rendersi conto dell'entusiasmo da lei suscitato e di tutte le pazzie fatte per lei in quell'anno. L'immaginazione più esaltata dalla lettura del famoso romanzo di Kenilwort non avrebbe potuto figurarsi una Elisabetta più bella e più maestosa. Nella immensa sala del *San Carlo* non eravi forse uno solo che non sarebbe andato incontro alla morte per uno sguardo d'amore di questa bella «regina». Il suo canto, come la sua figura, non aveva niente di patetico e di commovente: la sua voce, mirabilmente educata a tutte le arditezze del canto d'allora, provava il bisogno di espandere con l'abbandono pieno della sua spensierata natura, e Rossini che lo sapeva, seppellì tutta la parte di Elisabetta sotto un diluvio di ornamenti e di variazioni capricciose le

ISABELLA COLBRAND

quali, piuttosto che per una voce umana, sembravano scritte per un flauto o per un clarinetto.

Tutto questo insieme unito alla protezione del famoso Barbaia, impresario del «San Carlo», faceva sì che nessuno osasse protestare se la voce della illustre cantante era affievolita e talvolta anche stonata. Protestare contro la Colbrand equivaleva protestare contro Barbaia, e protestare contro Barbaia voleva dire — in quel tempo — protestare contro il re.

Barbaia poteva quasi dirsi il vero re di Napoli.

Il re Ferdinando, dopo un esilio melanconico di circa nove anni in Sicilia, era un giorno tornato a Napoli e aveva trovato il magnifico teatro S. Carlo distrutto da una notte d'incendio. Un uomo erasi allora presentato a lui e gli aveva detto: «Sire, questo immenso teatro divorato dalle fiamme io ve lo riedificherò in nove mesi più bello di prima». E il Barbaia aveva mantenuto la parola. Da quel giorno la sua potenza diventò illimitata. Ebbene quest'uomo, direttore di teatro, appaltatore di giuochi, dispensatore di grazie, a cui si domandava udienza come a un sovrano, era un giocattolo nelle mani di madamigella Colbrand.

Le cose erano a questo punto, quando Barbaia, attratto dalla crescente riputazione del giovane Rossini, si decise di andarlo a cercare a Bologna, e di condurlo con sè a Napoli. Colà, fra Barbaia e Rossini venne stipulato un regolare contratto col quale il maestro pesarese s'impegnava a comporre due opere nuove all'anno, e si obbligava inoltre di aggiustare la musica di tutte quelle altre opere che il Barbaia avesse creduto confidargli. In corrispettivo il Rossini avrebbe ricevuto dodicimila franchi all'anno e un beneficio sugl' utili dei giuochi tenuti dal Barbaia.

Ma non erano questi soltanto i vantaggi ottenuti dal Rossini nella sua unione col Barbaia. L'autore del «Barbiere», arrivando a Napoli, aveva subito capito che, per riuscire, bisognava anzitutto piacere alla Colbrand, la padrona assoluta del cuore di Barbaia. Questo compito il Rossini seppe adempierlo e presto e bene.

Un bel mattino, agli 8 di marzo 1822, Domenico Barbaia, elegantemente drappeggiato nella sua ricca veste da camera, se ne stava oziando nel gabinetto, dando udienza ai suoi numerosi visitatori. Ad un tratto nell'anticamera piena zeppa di gente, poeti, giornalisti, ballerine, cantanti, macchinisti, fornitori, ecc. compare anelante il suggeritore del «San Carlo» e chiede d'essere ammesso al cospetto dell'E.mo D. Domenico per cosa di somma urgenza. Il quale suggeritore, una specie di truffaldino, contraffatto e sbilenco, oltre all'ufficio di «rammentatore», aveva anche le più lucrose funzioni di spione e mezzano di S. A. il Sultano del teatro. Incaricato specialmente della sorveglianza dell'Harem egli ne conosceva tutti i misteriosi meandri e la sua principale incombenza consisteva nel raccogliere in un rapporto quotidiano tutti i passi e le scorrerie della tal prima donna o della tal'altra, come [illegible] gli aneddoti che correvano per Napoli sul conto di questa o di quello. Da ciò si comprenderà di leggeri come egli [illegible] se facile il passo presso il padrone a preferenza di ogni altro.

Nel momento il cui il truffaldino in questione si faceva annunciare, messer Barbaia stava ridendo e scherzando con la Cecconi, una delle prime donne, e giocava, come un pastorello d'Arcadia, con una rosa, non ancora bene sbocciata, colta sul seno profumato dell'amabile pastorella. La fisionomia esterefatta del suggeritore mise subito lo scompiglio nell'arcadico duetto, e la notizia della partenza d'Isabella Colbrand per la sua villa di Castelnato, per motivi che facilmente s'indovinano, non potè a meno di provocare un'esplosione di sorpresa. Il referendario rimase a bocca aperta, nulla intravedendo dell'improvviso dramma che andavasi svolgendo nell'anima di quei due.

Barbaia, dopo esser passato in un batter d'occhio per il crogiuolo di varie sensazioni, dal livido al rosso infiammato, fu il primo a ricuperare l'equilibrio. E, congedato d'un cenno il faccendiero segreto, rivolse uno sguardo pieno di tenerezza alla Cecconi che muta «stava aspettando il fato!...» A quello sguardo la sensibile pastorella rispose con un sospiro, abbassando gli occhi e facendosi rossa in viso... E così s'intesero.

Qualche giorno più tardi, e precisamente il 16 marzo 1822 si celebrarono le nozze dell'illustre Maestro colla celebre cantante.

I cantanti tenori Noggari e Ambrosi e il basso David, compagni di tavola di Rossini assistettero in qualità di testimoni all'atto solenne di cui tutto il mondo si occupò.

Che in tale occasione piovesse giù un diluvio di sonetti, canzoni e poesie d'ogni maniera non è necessario dirlo, ed è pur vero che non mancarono sul conto di questi sponsali anche epigrammi, satire pungenti e frizzi ecc. ecc. L'abate Tottola — il librettista del «Mosè» — scrisse per la circostanza un poema in distici latini: che cominciava così:

> Eximia Eximio est mulier sociata marito
> Venturum eximium quis neget esse genus!

Immediatamente, dopo celebrato il matrimonio, Rossini e sua moglie partivano per Vienna.

Come è noto il matrimonio non ebbe sorti felici.

Il carattere autoritario, orgoglioso e bisbetico della Colbrand male si confaceva all'indole gioviale e pacifico di Rossini. La tolleranza durò pertanto sino a che rimase accesa la face dell'antico amore. Quando quella si spense l'unione divenne intollerabile e finalmente, nel 1837, Rossini la spezzò addirittura separandosi legalmente da sua moglie.

Rossini non rivide la Colbrand che otto anni dopo, il giorno 7 settembre 1845 un mese prima della di lei morte. L'incontro fra i due antichi amanti e sposi fu oltremodo commovente. Rossini uscì dalla villa della Colbrand colle lagrime agl'i occhi. Quelle lagrime dovevano però ben presto asciugarsi nel nuovo focolare domestico di cui fu, sino alla sua morte, alimento affettuoso Olimpia Pelissier la seconda moglie del grande Maestro.

Gino Monaldi.

La morte di A. Torelli

NAPOLI, 1. — Si è spento ieri sera, nell'età di 80 anni, Achille Torelli.

Egli era nato a Napoli il 5 maggio 1841, da Vincenzo Torelli, direttore del «Politeama», e da donna Anna De Tommasi dei Principi di Lampedusa. Educato in un ambiente di scrittori ed artisti, Achille Torelli esordì brillantemente a 20 anni con la famosa comedia «I mariti» che rivoluzionò addirittura il teatro italiano.

Egli partecipò giovanissimo alla guerra dell'indipendenza. Nella campagna del 66 alla quale egli prese parte come volontario nel reggimento «Guide» insieme con molti giovani della migliore società napoletana, meritò la medaglia al valor militare. Era insignito di molte onorificenze italiane e straniere. L'anno scorso, celebrandosi il suo ottantesimo compleanno con grandi feste durante le quali venne murata al teatro Mercadante una lapide dettata da Roberto Bracco, egli venne da S. M. il Re, di *motu proprio*, insignito della decorazione di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Alessandro Manzoni lo tenne in grandissima considerazione e si ricorda un suo famoso sonetto a Torelli, giovanissimo, al quale aveva regalato una sua fotografia con dedica. Fu amico di Giovanni Prati, di Maffei, di Marengo, di Giacometti.

La figura dello scrittore oggi scomparso, seppure la sua notorietà di commediografo sia legata a una sola commedia, *I mariti*, ha una singolare importanza nell'evoluzione del teatro moderno italiano. Non ci è consentito — per l'urgenza di fornire ai nostri lettori qualche sia pur rapido cenno sui caratteri essenziali dell'arte di Achille Torelli — non ci è consentito di indagare a fondo (e sarebbe un'indagine delle più appassionanti) le ragioni per le quali un artista che a soli venticinque anni fu tratto dal successo di un autentico capolavoro in piena luce di gloria, non riesci poi nella maturità a concretare e a svolgere in altre opere di teatro ugualmente vitali i numerosi temi forniti al suo ingegno dalla sua ispirazione di artista ancora vivace e dall'amoroso studio della realtà che era il primo canone, come di tutto il teatro d'allora, così del teatro di Achille Torelli.

C'è un personaggio ne *La scuola degli artisti* — scritta dal commediografo napoletano molto tempo dopo *I mariti* — il quale, a proposito della lotta accanita della gente che vuole ad ogni costo trarre giù dal piedestallo di gloria sul quale l'aveva innalzato l'artista un tempo prediletto, dice a costui che si tormenta della inattesa ostilità dei suoi antichi ammiratori: «Questa lotta alla quale ti impegnano è l'esperimento del ferro e del fuoco che ti tocca di superare se vuoi dare la prova definitiva che la tua sia veramente una tempra d'artista!»

Sembrano, queste parole, scritte dal Torelli in un doloroso abbandono di autoconfessione, se si riflette al destino dello scrittore che oggi scompare dalla scena del mondo! Al quale è vero, sì, che il teatro italiano deve un capolavoro come *I mariti;* ma chi consideri codesta opera di teatro, che pure dimostrò la sua piena vitalità anche nelle riprese trionfali che, perfino quarant'anni dopo il suo primo apparire, furono offerte al pubblico italiano, non tarda a trovare nel genere stesso di commedia prediletto dal Torelli e specialmente nei modi della sua opera meglio riuscita le ragioni per cui non era prevedibile che una vasta produzione ricca di sicuri elementi vitali scaturisse da un artista che aveva, come il Torelli, limitato a così brevi confini il campo della sua indagine e rinunciato, consapevolmente o no, a ogni solidità di costruzione nell'opera scenica.

Contemporanea al teatro di Dumas, e di Augier, la commedia di Torelli dimostrava nel suo autore la cura e le finalità, allora comuni, di ritrarre fedelmente la società del tempo, apparteneva cioè al genere verista — nel significato che questa parola ebbe allora in Italia — e se si distingueva per caratteri propri dal teatro fino allora dominante e specialmente dal ferrariano, era per quel colore di spontaneità, per quella naturalezza di movenze, di trovate e di arguzie, per quella modernità istintiva e quasi inconsapevole, per quella prodigiosa vivacità di dialogo infine che parvero fornire con *I mariti* un respiro tutto nuovo alle scene italiane e diedero un vero carattere di originalità al capolavoro di Achille Torelli. Ma se quel tono di semplicità e di sincerità che certo il teatro di Paolo Ferrari non lasciava sperare come imminente e per il quale il Torelli fu veramente ai suoi tempi un innovatore, deliziò i nostri vecchi e delizia anche noi oggi alla lettura della commedia, se quel *sourire qui se termine par une larme à l'oeil* parve veramente una ineffabile grazia della bonaria semplicità con cui il commediografo guardava la vita che gli aveva offerto il tema della bella commedia e la qualità essenziale e veramente nuova del suo stile drammatico, in fondo la vanità e diremmo quasi inconsistenza della costruzione scenica, e la rinuncia del Torelli a un vero e proprio organismo drammatico sono le ragioni precise per le quali, se dall'ingegno dello scrittore sbocciò una commedia che proprio da quella leggerezza di tocco, da quella fragilità di costruzione, da quella sorrisa moralità bonaria che corre nelle scene de *I mariti* trasse una inattesa e prodigiosa rassomiglianza con la verità e, soprattutto nella sua forma, una così precisa aderenza alla vita per cui subito si impose nel desolante squallore del nostro teatro d'allora, non vennero poi alla letteratura drammatica altre opere egualmente espressive della personalità di un artista e del suo mondo fantastico le quali avrebbero richiesto nello scrittore una più profonda attività indagatrice e più sicure virtù di costruttore.

Accadde così che dopo *I mariti*, *La scuola degli artisti*, *L'israelita*, *Triste realtà*, *la moglie*, *L'ultimo convegno*, *Filia suavissima*, mentre testimoniarono che il Torelli ebbe intuizioni psicologiche genialissime e felici sprazzi di fantasia creatrice, provarono anche che quando il commediografo cercava di fornire alla sua arte più vasti orizzonti e di cimentare il suo ingegno con ben altri valori ideali che non la sorridente e bonaria moralità de *I mariti*, l'artista non era in grado di trasformare in vive e vitali creazioni codeste nuove intuizioni e le più vaste visioni alle quali anelava l'inquieto spirito del poeta.

In ogni modo l'opera di Torelli, quando ancora il teatro di Paolo Ferrari conteneva una larga e pesante eredità del passato, e la commedia, il dramma allora in voga erano dominati dal romanzesco nella loro sostanza e dalla maniera nella loro forma, l'opera del Torelli fu per sè stessa una tappa importantissima verso la completa liberazione dell'arte drammatica dalla schiavitù del convenzionalismo tradizionale.

L. m. m.

Artisti italiani in Olanda

L'AJA, 30

Tutti i giornali olandesi dedicano in questa settimana la loro colonna di varietà artistica all'Esposizione di arte italiana che è stata inaugurata l'altro giorno nella sede più maestosa e suntuosa della capitale dei Paesi Bassi: alla Galleria Kleykamp. Organizzata da un'attivissima e intelligente dama romana, la signora Maria Monaci Gallenga, confortata dagli auspici del nostro Ministro d'Italia all'Aja e dall'adesione di tutta la migliore società di qui, la Mostra alla Galleria Kleykamp, oltre che un notevole successo dal punto di vista estetico, è stata anche una forte affermazione di italianità. La stampa neerlandese lo riconosce quasi unanime.

Scrive il *Nieuwe Courant*: «L'Esposizione d'arte decorativa italiana al «Kunsthuis Kleykamp» ha rivelato il grado notevolissimo di sviluppo cui sono pervenuti in questo campo, specialmente artefici romani e veneziani, come la signora Maria Gallenga, il pittore Vittorio Zecchin, gli scultori Duilio Cambellotti e Prini, e il *buccherista* Randone. La scuola italiana moderna, che cerca di imprimere un carattere d'armonia e di bellezza anche agli oggetti della nostra vita quotidiana, ricorda in modo singolare quanto i figli di Venezia, di Firenze e di Roma facevano nei secoli passati, insegnando al mondo intero la tecnica della decorazione e quel senso superiore di «fare la vita bella» che divenne per i Medici del Rinascimento un programma come per l'Atene di Pericle».

Tutta la stampa olandese richiama l'attenzione sull'attività della nuova Italia.

La cura medica del cancro

LONDRA, 1.

Lord Atholstan ha deciso di accordare un premio di venticinquemila sterline a chiunque entro il limite dei prossimi cinque anni sarà in grado di produrre un metodo di cura medica del cancro, senza necessità di ricorrere ad operazioni chirurgiche.

Gli esperimenti dei metodi di cura che saranno proposti avranno luogo presso un ospedale di Londra specializzato per le malattie di origine cancrenosa.

Le idee del donatore sono state spiegate da un illustre medico-chirurgo, il quale da anni si occupa del problema, e cioè Sir Charles Ryall, il quale ha messo in evidenza l'importanza di una cura medica nei casi che sono al loro inizio. Per esempio il trattamento coi raggi o con altri generi di raggi luminosi non può considerarsi come un trattamento medico ma piuttosto come un trattamento chirurgico. Il dottore crede che dati i progressi fatti in questi ultimi tempi nello studio delle malattie cancrenose si può sperare che entro i prossimi cinque anni venga scoperto il desiderato metodo di cura medica.

Gli studi, riguardo alle malattie di questo genere, hanno avuto un grande impulso in Inghilterra dopo il 1911, nel quale anno importanti donazioni di denaro vennero poste a disposizione dei ricercatori e degli esperimentatori.

Sir Charles Ryall è di opinione che i casi di cancro medicamente trattati al loro inizio possono essere guariti fin d'ora e che l'ingente premio stabilito da Lord Atholstan contribuirà grandemente al progresso delle ricerche che si stanno facendo in tale direzione.

TEATRI ED ARTE

La serata dell'Aylmer al "Quirino,,

Mimy Aylmer, la graziosissima, briosissima ed elegante *soubrette* della «Città di Milano», ha dato ieri sera al «Quirino» il suo spettacolo d'onore, con un variato programma. Il pubblico ha voluto fare un omaggio veramente caloroso alla grazia ed alla bellezza della giovane artista, che è stata una *signorina Puck* seducente nelle sue belle quanto sommarie «toilettes».

Mimy Aylmer è stata iersera di un brio indiavolato. Le sue gambe hanno fatto prodigi: e tutti sanno che le gambe di Mimy Aylmer sono le più cospicue del teatro operettistico; e Mimy Aylmer tanto lo sa, che non fa proprio nulla per contenderle alla curiosità dei suoi ammiratori.

Durante l'intervallo dal secondo al terzo atto la seratante ha voluto offrire all'affollatissimo uditorio una manifestazione internazionale cantando tre canzoni: una inglese, una francese e una italiana. Un successone, il pubblico non fu mai stanco di mirare e applaudire. Ci sono stati applausi e fiori a profusione. Stasera si ripete l'intero spettacolo.

La serata della Marella all' Eliseo

All'«Eliseo» è fissata per domani sera giovedì lo spettacolo in onore della bella «soubrette» Dirce Marella, la quale sarà protagonista della divertentissima operetta «La Casta Susanna». La Marella dopo il secondo atto canterà una nuova canzonetta del maestro Rulli: *Faccia lei...*; eseguirà al piano — perchè la valorosa «soubrette» è una pianista esimia — la *Primavera* di Sindingh; ballerà il famoso foxtrott *Salomè...* Un programma dunque veramente straordinario. E' superfluo dire che l'Eliseo domani sera sarà gremito del miglior pubblico di Roma. I biglietti sono già in vendita.

Stasera intanto una ripresa dell'operetta di Benatsky: *Yuschi balla...*

"Messer Pulcinella,, all'Argentina

Per una improvvisa indisposizione di Amedeo Chiantoni iersera non potè aver luogo l'annunciata prima rappresentazione della nuovissima commedia di Miguel Zamacois *Messer Pulcinella*.

Messer Pulcinella andrà in scena stasera. L'attesa per questa interessante «prima» è vivissima.

Musica da camera

Parleremo in breve dei concerti di musica da camera tenuti negli scorsi giorni: la grande abbondanza delle manifestazioni artistiche del genere non ci consente più, ormai, di dare ad ognuna di esse una particolare importanza. Poche note di cronaca sono, del resto, sufficienti per segnalare al lettore l'esito, più o meno lieto, di questo o quel concerto.

Cominciamo dall'audizione data nella *Sala del Collegio Nazareno* dalla nobile e operosa società «Amici della musica». Se tutti gli amici fossero così sinceri e fidati, il vecchio adagio «Dagli amici ci guardi Iddio...» non avrebbe più valore. In verità, questa Società segue una linea d'arte pura e gli artisti da essa prescelti per le esecuzioni sono intelligenti, colti, espertissimi.

Ier l'altro il «quartetto d'archi» della Società ha dato una eccellente prova di sè nel *Quartetto in la maggiore* dello Schumann, nel poema musicale *Venere dormente* di Alberto Gasco e nello *Scherzo* (dall'op. 161) di Franz Schubert. Queste varie composizioni sono state eseguite con felice amore, assoluta nitidezza e seducente prestigio coloristico: si indovina che il pubblico le ha gustate e fervidamente applaudite. Il programma recava anche un lavoro di Beethoven assai poco conosciuto: le *Variazioni* per due violini e viola sull'aria *Là ci darem la mano* dal *Don Giovanni* di Mozart. Musica interessante, se pure non tale da rivelarci un aspetto nuovo del genio beethoveniano. In fatto di *variazioni*, il gigante di Bonn ha scritto ben altri capolavori...

Al *Lyceum*, si è avuto un concerto-profilo del maestro Amilcare Zanella. Del noto e valente compositore è stato eseguito il *Trio in mi minore*, reso egregiamente dai signori Giustini, Peyrot e dalla signora Giuseppina Tofani-Zannoni: poi la signorina Elena D'Ambrosio ha cantato deliziosamente alcune romanze, tra le quali la *Gavotta del mistero*, che ha ottenuto i massimi consensi. La gentile interprete è stata costretta a replicare questo brano fra le generali acclamazioni. Infine, la signora Tofani-Zannoni ha presentato al giudizio del pubblico che affollava la sala due ottimi pezzi pianistici: *Festa campestre* e *Introduzione e fuga*, guadagnandosi un successo personale molto lusinghiero. Il maestro Zanella, festeggiato con amichevole slancio, ha dovuto sedersi al pianoforte ed eseguire un'altra sua piacevole composizione: *Il passero solitario*.

Continuano i «lunedì musicali» all'*Accademia Filarmonica*. L'ultimo lunedì ci ha recato un'audizione di pregio realmente elevatissimo. La cantatrice Flora De Grisogono e il pianista Renzo Silvestri, svolgendo un vasto programma di musica prevalentemente italiana, hanno gareggiato in bravura e diviso in parti uguali le insistenti approvazioni del pubblico. La signora De Grisogono, con la sua voce così simpatica, così finemente educata ad ogni effetto, così sicura d'intonazione e col sussidio della sua bella dizione, ha saputo avvincere gli ascoltatori, interpretando musica di Matteis, Carissimi, Scarlatti, Cavalli, Santoliquido, Gasco, Zanella e Zandonai. Il pianista Renzo Silvestri, che possiede, oltre ad una tecnica brillantissima, un ardore giovanile assai vivace, ha ottenuto piena vittoria nel *Preludio e fuga in re maggiore* di Bach-Busoni e negli *Studi sinfonici* di Schumann, lavori prodigiosamente belli, ma altrettanto difficili e che appunto servono di paragone fra i concertisti di pianoforte. Essere uscito con tutti gli onori da una simile prova costituisce per il Silvestri un titolo artistico di prim'ordine.

* * *

Venerdì prossimo all'Accademia di S. Cecilia avremo un concerto del celebre violinista Joseph Szigeti. Parlare di lui quando ancor vivi sono i ricordi dei successi riportati l'anno scorso all'Augusteo ci sembra superfluo. Ecco il programma che verrà da lui svolto:

1. Brahms: *Sonata in re min. N. 3* — 2. Tartini: *Sonata* — 3. Bach: *Partita* — 4. Corelli: *La follia*.

Sabato, alle 17 avremo, poi, al Quirino, il secondo concerto del celebre violinista Jaroslaw Kocian che, per il suo prodigioso giuoco tecnico e la sua particolare sensibilità ha meritato un giudizio di entusiastico plauso, giorni addietro.

Alla sala Bach

Domani, giovedì, alle 16.30 precise, avrà luogo il tanto atteso concerto della cantante russa Eugenia Von Klemm-Sassoli, già tanto applaudita nell'audizione data precedentemente nella stessa sala. La Von Klemm, artista poliglotta, versatile, di gusto raffinatissimo, canterà una quantità di romanze italiane, russe, francesi, tedesche, inglesi e ukraine; sul programma figurano i nomi di Stradella, Pergolesi, Scarlatti, Paisiello, Gretchaninow, Arensky, Schumann, Brahms, Glinka, Wockerlin ed altri insigni autori d'ogni tempo e scuola.

Al COSTANZI — Iersera è stato confermato il lietissimo e sincerissimo successo del *Trittico* di Puccini, così validamente interpretato dagli artisti e diretto con tanta maestria da Vincenzo Bellezza. Applausi frequenti a scena aperta e particolarmente fervidi alla fine di ognuna delle tre opere. Domani, giovedì, avrà luogo la terza dell'indovinato spettacolo: stasera, intanto, ultima dei *Maestri Cantori* a prezzi popolari. Tutta l'intellettualità cittadina si recherà ad applaudire ancora una volta la stupenda opera wagneriana.

La situazione in Irlanda

LONDRA, 1.

Secondo il «Times» in Irlanda la collaborazione tra nord e sud si sviluppa. Si annuncia oggi che sir Craig primo ministro dell'Ulster verrà a Dublino allo scopo di continuare le utili conversazioni iniziate a Londra col il risultato del noto accordo. Intanto i ministri del lavoro dei due paesi si trovano a Dublino per conferire intorno alla situazione ferroviaria. Il governo dell'Irlanda meridionale invierà domani una importante deputazione ai nazionalisti dell'Ulster. Si spera a Dublino che dato il riavvicinamento avvenuto tra i due governi i nazionalisti settentrionali si persuaderanno a fare la pace col governo dell'Ulster. Il corrispondente della «Morning Post» a Dublino dà grande rilievo oggi a un progetto di azione rivoluzionaria in Irlanda predicato da un settimanale bolscevico mediante uno sciopero su larga scala che potrebbe essere seguito dalla conquista del potere con la istituzione di consigli di operai e di soldati.

Il Re di Spagna indisposto

MADRID, 1.

Il Re leggermente raffreddato ha dovuto sospendere le udienze.

In onore di Bonin Longare

PARIGI, 1.

Al Circolo dell'Unione Interalleata è stato offerto un pranzo in onore dell'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare.

Vi ha partecipato anche il maresciallo Foch, che ha pronunciato un discorso salutando il conte Bonin Longare.

Questi ha risposto esprimendo tutto il dispiacere che prova nel lasciare la Francia e brindando all'unione dei due paesi.

I servizi internazionali coi dirigibili

LONDRA, 1.

La Conferenza dei servizi internazionali coi dirigibili si aprirà a Londra il 1.o febbraio. Sono rappresentati Inghilterra, Italia, Francia, Spagna, Germania ed altri paesi del continente. Saranno pure rappresentati gli Stati Uniti.

Il "modus vivendi,, franco-italiano

PARIGI, 1.

L'«Agenzia Havas» pubblica:

Per permettere la conclusione del «modus vivendi» tra la Francia e l'Italia per il quale sono in corso trattative; due Governi hanno deciso di prorogare di un mese la dilazione per la denuncia dell'accordo del 1898. In conseguenza nulla è variato sino a nuovo ordine nel regime attualmente in vigore per gli scambi commerciali tra Francia e Italia.

Landrù in Cassazione

PARIGI, 1.

Lunedì verrà discusso alla Cassazione il ricorso di Landru contro la sentenza della Corte di Assise che lo condannava a morte.

Dopo la sua condanna Landru ha cessato di essere loquace. Landru consente appena a scambiare qualche parola col medico capo delle carceri nonchè col suo difensore Moro Giafferi che lo visita continuamente.

Contrariamente all'uso per cui il condannato a morte abbia un guardiano per compagno di cella, Landru rimane solo.

La vita allegra

Bigami, trigami

e via dicendo..., *arrendetevi!*

E' morto all'ospedale di Rochester un cittadino americano, tale Alfredo Carson, il cui attivo matrimoniale, sulla base delle lettere ricevute dal suo esecutore testamentario, è risultato particolarmente brillante.

Si tratta infatti di un buon centinaio di donne (105, per la storia) che dai varii Stati dell'Unione scrivono comprovando, ciascuna con documenti, la propria qualità di moglie legittima del fu Alfredo Carson.

Pare inoltre assodato che questo marito... a ripetizione abbia lasciato delle vedove in ordine sparso anche al Messico, al Canadà e perfino nelle Indie.

L'esecutore testamentario attende inoltre che si faccia vivo, da tante mogli, anche qualche figlio. Ma finora l'attesa è stata vana.

Sarebbe un colmo che di tutta questa catena di matrimoni l'unico frutto fosse la parola nuova che ho letto nel titolo della notizia su di un giornale americano: «Un caso di *ettogamia*».

Sono proibite

le mance anche a Vienna, nei caffè, nelle trattorie, negli alberghi, ma non perchè — come da noi — si preferisca dall'organizzato lavoratore sia della mensa e sia del tavolo da notte, una percentuale fissa sul valore convenzionale di tutto ciò che passa in un senso o nell'altro nel tubo digerente di ogni avventore: ma per la semplicissima ragione che nella capitale austriaca il denaro di carta non vale più quasi nulla.

E perciò sono abolite le mance.

Ma non sono aboliti i regali di vario genere che la munificenza dei clienti può offrire ai camerieri.

Si tratta — per lo più — di regali a tipo fisso, che si possono dare in quantità variabili regolarmente, e che diventano quindi moneta.

Infatti il cameriere viennese, oggi, vi fa un profondo inchino e vi dice grazie, quando voi, dopo aver pagato la consumazione, gli date due o tre mattoncini di cioccolata, o mezza dozzina di scatole di cerini.

Il cameriere italiano invece...

Il cameriere italiano invece si considera un proletario, anche quando guadagna delle giornate che un ingegnere o un magistrato invidierebbero. E fa della politica.

Ho letto infatti giorni fa l'avviso di convocazione dei «lavoratori della mensa comunisti e anarchici».

E vi confesso che sono rimasto assai disorientato al pensiero che quando vado in trattoria il bolscevico che mi serve a tavola in *frak* possa vedere sotto la mia giacca impolverata un «porco borghese» da buggerare in tutte le salse.

Le cose a posto

a proposito dei «canori elefanti» della Cappella Sistina, sono state messe da un giornale parigino con il seguente comunicato:

«Una vana emozione tra i fedeli: i manifesti che annunziano la venuta dei cantori della Cappella Sistina mentiscono — col più grande candore, magari, ma mentiscono sempre — poichè tali cantori non esistono più da trent'anni.

«Il direttore della Cappella Sistina, interrogato a questo proposito, ha dichiarato che gli ultimi cantori a voce unica di soprano (dovuta all'operazione che ha costituito ad essi la notorietà maggiore), sono completamente scomparsi dal Vaticano.

«Ed i cantori che daranno ora delle serate musicali a Parigi saranno quindi dei falsi cantori!...

«Perciò anche se avranno delle belle voci, i fedeli ed i profani li ascolteranno con minore interesse, perchè saranno dei cantori come tutti gli altri, niente più degli altri».

Il giornale parigino ha perfettamente ragione. Solo sarebbe stato più esatto se avesse omesso la superflua dichiarazione finale — che cioè, i cantori, non sono «niente di più degli altri» —, e l'avesse magari sostituita con un'altra più rispondente all'asserito stato delle cose, e cioè che essi non sono «niente di meno degli altri».

Date a Cesare ciò ch'è di Cesare...

Volete la felicità?

Se proprio la volete, fate vostro il programma di riforme che il presidente della «International Reform Bureau», sig. Crafts, ha enunciato come *minimum* di condizioni da realizzare «per rendere felice l'umanità». Il programma si compone di tre caposaldi:

1). Tentare di persuadere le nazioni aderenti alla Conferenza di Washington, che è necessario formare una lega internazionale contro l'alcool;

2). Promuovere un'azione internazionale di persuasione sui legislatori americani, affinchè sia vietato per legge di contrarre matrimonio prima che siano passati per lo meno trenta giorni dall'annunzio del fidanzamento, e ciò per evitare che si compiano matrimoni mentre l'uno o l'altro dei futuri coniugi non sia ancora uscito dall'eventuale stato di ubriachezza in cui abbia contratto l'impegno nuziale;

3). Organizzare una lotta senza quartiere a tutte le esibizioni del nudo vivente, e di quello figurato nelle varie forme di arte.

Ed ora non mi interrogate per sapere che cosa c'entra la felicità con queste rivendicazioni melanconiche. Rivolgetevi piuttosto all'«Agenzia Radio» che ne ha fatto oggetto di una speciale comunicazione nel suo servizio per la Francia.

Rispondo:

Democrito. — Quando si farà il conto di quello che sono costate ai popoli dell'Intesa le varie Conferenze, i varii Consigli Supremi, e le svariate riunioni di esperti, si vedrà che forse «era più economico perdere la guerra che non amministrare così disastrosamente la vittoria». — Per scrupolo di verità devo dirvi che questo apprezzamento non è mio, ma è della steno-dattilografa che, essendo addetta alla persona del rappresentante diplomatico di uno dei paesi vincitori, è in grado di sapere molte cose.

Larva. — Non potrei decentemente parlarvene qui. Venite in redazione e con un modello alla mano — una curiosità carnevalesca mandatami da Parigi — vi farò vedere come e dove si porterà quest'anno la maschera elegante.

Ap. Genova. — Doppia razione, e ripete l'esperimento.

Où je m'attache... — Mi scriva pure liberamente: io non mi scandalizzo mai di niente.

Eunoè. — Ma no!... «*Mutatis mutandis*» è un vecchio modo di dire su cui non c'è proprio niente da ricamare.

Fer. T. — Non solo glielo ha regalato per la Befana, ma ha avuto il coraggio di accompagnarlo con questa dedica: «*Ut ambules in via bona*». Ero presente io quando essa ricevette il dono: e m'affrettai a scappare, se no toccava a me di spiegarle il sacro e il profano di quel latino.

Omega. — Niente di nuovo, mio caro. Prima di voi lo ha detto Oscar Wilde e con queste parole anche più semplici: «A me piacciono gli uomini che hanno un avvenire, e le donne che hanno un passato».

Curiosa. — Si sono riuniti una settimana fa dopo quindici anni di separazione legale. Ma lui ha già chiesto la moratoria: e questo mi dispensa, credo, dal darvi ulteriori informazioni.

Edelweiss. — Il mio più grande ricordo di alta montagna è l'ascensione al Rigi-Kulm in funicolare. L'Italia è ancora indietro per questo.

Alter-ego

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Consiglio provinciale

Nel settore del pubblico è oggi molta animazione.

La seduta è aperta alle 16.30, con un ritardo di un'ora.

Orrei compreso del più alto senso di civiltà dichiara di comprendere tutto il lutto che è venuto al mondo dalla morte di Benedetto XV. Tutti ebbero il conforto della sua parola nei momenti più duri della guerra. (Applausi).

Clementi. In Roma, impero della fede di Cristo, i cattolici chinano la fronte innanzi a chi è morto offrendo sè stesso al Signore per la pace del mondo. Egli, da padre amoroso, sempre cercò curare le piaghe sanguinanti di coloro che soffrirono. Il popolo del Lazio accetta di gran cuore la benedizione del Pontefice morente, e son sicuro d'interpretare il pensiero di tutti allorchè mi associo alle parole del Presidente.

Blasi. La morte di Benedetto XV è lutto mondiale. Fu egli il Pontefice della pace perchè comprese l'inutilità della strage. (Approvazioni dei socialisti).

Vide che l'imperialismo francese tentava sostituirsi a quello tedesco, e si rivolse chiedendo la pace, ai popoli ed ai Governi.

Nelle lotte di classe egli portò la vera giustizia, il senso della realtà, secondo i più puri principî del Cristianesimo. Riconobbe l'ascensione delle classi proletarie e la questione di tali movimenti.

Giustizia e carità sono le parole in cui si può sintetizzare l'opera di lui.

Fu italiano: amò la Patria, ed a tale amore seppe conciliare i suoi doveri di Vicario di Cristo.

Pocci pur non appartenendo a partiti cattolici ebbe l'onore di avvicinare l'Estinto e vuole oggi portare la sua parola nella commemorazione di chi essendo pastore di 40.000.000 anime seppe bene i suoi doveri di padre. Sempre si prodigò e andò in soccorso di ogni sventura: dai prigionieri di guerra alla popolazione della Russia; e persino il popolo mussulmano eresse un monumento al grande Pontefice.

Patriarca dichiara che i socialisti si sarebbero astenuti dalla commemorazione, però sentono il dovere d'inchinarsi a quel Pontefice che rappresenta un'idea di fratellanza. Poi perchè Benedetto XV si astenne da ogni movimento di guerra, protestò contro l'inutile strage, seppe aiutare anche il popolo russo. (Applausi dei socialisti).

Ludovisi vuole portare il proprio ossequio alla salma di Benedetto XV.

Ricorda le grandi benemerenze del Pontefice durante la guerra, quando da buon italiano seppe dire della patria: la nostra diletta Italia.

Terminata la commemorazione del Papa i consiglieri di parte popolare seguiti dai nazionalisti e da qualche liberale abbandonano l'aula in segno di protesta perchè non vien tolta la seduta.

Baccelli risponde ad una interrogazione sulla questione stradale.

Petrucci replica dichiarando che la colpa delle pessime condizioni stradali non si può far risalire all'attuale Amministrazione.

Spero che si provveda al più presto, ed indica le principali necessità. Raccomanda la manutenzione dei tronchi stradali che uniscono Roma alle strade provinciali.

Baccelli dà assicurazioni in proposito e chiede ai consiglieri interroganti una benevola attesa per giudicare l'opera sua.

Petrucci chiede l'esecuzione della linea tranviaria Roma-S. Onofrio, che verrebbe ad essere un beneficio per la popolazione.

Sansoni rivendica al suo gruppo l'onore di aver presentato per primo questa interrogazione.

Svolge poi brillantemente una sua mozione a proposito della monopolizzazione degli infortuni agricoli.

Risponde argutamente ad alcune interruzioni dei socialisti, che lo accusano di difendere gli agrari.

Il consigliere provinciale non deve difendere interessi. Discute a proposito della distribuzione del chinino.

Un fatto personale

Petrucci chiede la parola per fatto personale. Nel discorso di Sansoni dice di aver rilevate insinuazioni degne della peggiore bettola, poichè ha affermato che i consiglieri socialisti hanno accettati regali dai loro dipendenti.

Non si tratta di ricompense all'opera svolta, ma solo un ricordo che certi lavoratori hanno voluto dare a chi li ha amorosamente assistiti nelle loro agitazioni.

La vigliacca accusa deve dunque essere ritirata.

Il cons. Sansoni protesta vivacemente e rimbecca Petrucci che, congestionato, continua ad inveire.

Dal pubblico si partono alcune voci contro il cons. Sansoni.

Il Presidente Orrei scampanella con forza e minaccia di fare sgombrare.

Ritornata la calma, *Antonelli* parla a lungo delle dolorose condizioni dei contadini del Lazio e cita impressionanti statistiche a dimostrare coll'aumento del prezzo del chinino corrisponda un aumento di malaria. Esprime la sua sfiducia in merito alla proposta Sansoni, poichè non ritiene che l'Ufficio provinciale del lavoro possa svolgere bene un compito arduo com'è quello dell'assistenza a tutti i contadini malarici.

Carosi-Martinozzi risponde alle critiche del cons. Antonelli e mette in luce le benemerenze del Sindacato Baschi, del quale egli stesso fa parte, e illustra gli scopi altamente sociali ed umanitari di tale associazione, al di sopra di ogni lotta e di ogni partito.

Malintoppi si associa nelle dichiarazioni del compagno Antonelli, dicendo però non poter trovare una sostanziale differenza tra le proposte formulate dai consiglieri liberali e i socialisti. Già altre volte le classi padronali hanno svolto opera altamente umanitaria in vantaggio degli operai e l'invita per il futuro a rivolgere la loro attenzione a quelli che nel lavoro soffrono. (Applausi dei socialisti).

Su questo argomento il Presidente invita a formulare un ordine del giorno che viene compilato dai cons. Sansoni, Antonelli e Malintoppi.

Si leggono infine due mozioni che vengono iscritte all'ordine del giorno della prossima seduta.

La seduta è tolta alle 19.

Il Principe Ereditario al Senato

Nel pomeriggio di ieri, il Principe Ereditario, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, si recò a Palazzo Madama.

Fu ricevuto all'ingresso principale, dall'on. Tittoni, presidente, dall'on. F. Colonna, vice-presidente, dall'on. Polacco, insegnante di diritto del Principe, dal cav. Perrino, direttore degli uffici di Segreteria.

Il Principe visitò tutte le sale del Senato, soffermandosi nella sala Maccari, ammirando i magnifici affreschi.

Il Principe passò nell'aula e di là alla biblioteca, interessandosi grandemente delle magnifiche raccolte di pubblicazioni storiche, ed esprimendo la sua ammirazione per un magnifico Codice miniato e per l'Atlante di Leonardo da Vinci, mostrati dal senatore onorevole Beltrami e dal comm. Pintor bibliotecario.

L'augusto visitatore accettò infine un thè, trattenendosi affabilmente con parecchi senatori presenti, ammirati della prontezza e della competenza dimostrate trattando argomenti di vario genere.

I tubercolotici trinceristi

ricevuti da S. M. il Re

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata una rappresentanza del Comitato Centrale dell'Associazione nazionale tubercolotici trinceristi.

La rappresentanza, composta dei signori capitano Manfredi Battista, capitano Biondi Enrico e sergente Sparti cav. Stefano, è stata accompagnata dal capitano avvocato Titta Madia, mutilato di guerra. Essa ha esposto al Sovrano le ragioni della costituzione della nuova Associazione e ha illustrato le finalità che questa si propone di raggiungere nell'interesse dei veri combattenti colpiti dalla più dolorosa invalidità.

Il Re si è vivamente compiaciuto per la generosa e opportuna iniziativa, manifestando il più sollecito interessamento per quella infelice categoria di invalidi di guerra, dei cui specialissimi bisogni ha mostrato di essere perfettamente informato. Il Sovrano ha rassicurato la rappresentanza circa l'assidua e affettuosa simpatia con cui seguirà l'opera della nuova Associazione, esprimendo fervidi augurii per lo sviluppo del pietoso e santo movimento.

L'udienza si è prolungata ben tre quarti d'ora, durante i quali il Re si è pure interessato benevolmente dello stato di servizio dei singoli componenti la rappresentanza e delle decorazioni al valore rispettivamente guadagnate sul campo.

Una commissione di mutilati

ricevuta dal Presidente del Consiglio

Lunedì 30 corrente, il Presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione di mutilati e invalidi di guerra impiegati statali, presentata dall'avv. Ruggero Romano, Segretario Generale dell'Associazione Nazionale tra mutilati ed invalidi di guerra.

L'avv. Romano ha illustrato un memoriale riguardante alcune richieste degli invalidi impiegati statali in rapporto alla Riforma Burocratica e alle speciali provvidenze che sono attese a favore degli ex combattenti. Ha così fatto presente come sia necessario che il Comitato Interministeriale nell'applicazione della legge sulla riforma burocratica, per quanto riguarda gli invalidi tenga sempre presente la legge sul collocamento obbligatorio di posteriore pubblicazione la quale suonerebbe feroce irrisione agli invalidi se il Governo non armonizzasse le disposizioni sulle leggi stesse contenute.

Sarebbe infatti assurdo che il Governo, mentre impone ai datori di lavoro una determinata percentuale di invalidi da assumere obbligatoriamente, pensi ad applicare esso stesso a danno degli invalidi provvedimenti di disponibilità di cui all'art. 7 della riforma burocratica.

Tenendo sempre presenti le disposizioni sul collocamento obbligatorio dovrebbe essere agevole al Governo sistemare definitivamente la posizione degli invalidi avventizi.

S. E. Bonomi ha promesso che avrebbe esaminato con la maggiore attenzione le questioni contenute nel memoriale consentendo nelle direttive espostegli dalla Commissione.

Per gli avventizi postelegrafonici

Malgrado alcune smentite officiose, non confermate ufficialmente, il Ministro Giuffrida ha predisposto uno schema di decreto reale, con il quale: a proposito di una desiderata regolarizzazione del lavoro del personale femminile subalterno — che non richiede affatto un decreto reale, ma può essere disposta ed attuata con semplici disposizioni ministeriali e delle direzioni — tende a farsi autorizzare a poter licenziare del personale avventizio, mentre per espressa disposizione della legge 13 agosto 1921 n. 1080, il personale stesso non può essere licenziato e deve invece essere sistemato in ruolo.

L'Unione nazionale postelegrafonica, anche nell'intento di evitare agitazioni sempre dannose al pubblico servizio, ha invocato l'intervento del Partito popolare perchè voglia opporsi all'approvazione del detto progetto contrario alla lettera ed allo spirito della legge e che verrebbe a creare un precedente pericolosissimo per tutti gli undicimila avventizi postelegrafonici che attendono da anni di essere sistemati, malgrado le promesse formali loro fatte anche in sede parlamentare e dallo stesso Governo.

I teas al Jardin d'hiver

della Pariola

Domani, giovedì, e così sabato e domenica, alle ore 17, tea danzante, diretto dal prof. Angelucci.

Fratellanza Militare Umberto I

Ieri, con numeroso concorso di soci, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria.

Dopo la commemorazione dei soci defunti nel 1921 si è approvato il bilancio preventivo pel 1922.

E' stato poi nominato consulente legale del sodalizio l'avvocato cav. Nicolò Cinelli.

L'Assemblea ha poi approvato la proposta per la istituzione dei soci aggregati.

Sono stati nominati alcuni soci onorarii e fra le acclamazioni dell'Assemblea è stato nominato socio onorario S. M. il Re del Belgio, al quale sarà offerto il diploma relativo nell'occasione della visita a Roma.

Musei e gallerie Pontificie

Cominciando col giorno 2 febbraio p. v. si riaprono i musei e le gallerie pontificie e la biblioteca Vaticana con l'orario stabilito al 1. gennaio c. a.

Si avverte però che pertutta la durata del Conclave ed anche per alcuni giorni dopo, sono esclusi dalla visita la Cappella Sistina, le Stanze e la Loggia di Raffaello e l'appartamento Borgia.

Il Congresso Nazionale di Agricoltura

Per iniziativa dell'Istituto Nazionale di Agricoltura, ieri, nei locali dell'Associazione Agricola industriale romana, in via in Lucina, sotto la presidenza dell'on. Giambattista Miliani, presidente dell'Istituto, ha avuto luogo il Congresso Agricolo Nazionale. Intervennero molte personalità appartenenti all'agricoltura, e varii deputati. Le adesioni di Associazioni e di uomini politici sono state numerose.

L'on. Miliani aprì la seduta con un saluto agli intervenuti a nome dell'Istituto, disse dell'opera svolta dal Comitato provvisorio dell'Istituto, che sarà continuata domani dal nuovo consiglio che verrà eletto. Spiegò brevemente gli scopi del Congresso, e disse che la questione delle rappresentanze agrarie fu sempre oggetto di studio da parte della Società degli agricoltori italiani della quale l'Istituto nazionale di agricoltura è la continuazione, ma sotto forma più adatta ai tempi e ai bisogni dell'agricoltura. E' quindi giusto che l'Istituto abbia voluto sentire, oggi che il disegno di legge sulle rappresentanze agrarie è davanti al Parlamento, il parere e le proposte che i rappresentanti delle istituzioni e associazioni agricole avanzeranno nel Convegno e davanti al relatore alla Camera dei deputati on. Beneduce, che non potrà non tenerne conto. L'on. Miliani chiuse il suo discorso fra vivi applausi, e dette la parola al Sotto-segretario di Stato on. Spada, il quale pronunciò un elevato discorso.

Un notevole discorso pronunciò anche l'onorevole Beneduce. Ultimo oratore fu l'avv. Donini, direttore della Confederazione generale dell'agricoltura, il quale dichiarò che ascolterà con deferente interessamento quanto sarà oggetto di discussione, ma però deve riservarsi la indipendenza delle conclusioni, per i voti formulati dai Congressi nazionali.

Vera Jhonson a Roma

La signorina Vera Jhonson, fuggita come è noto dalla casa del Principe di Carovigno, è arrivata a Roma dove è ospite di una signora inglese.

L'organizzazione civile del Lazio

per le vittime del dovere

Nell'anno scorso, mentre più infierivano i conflitti fra gli elementi rivoltosi e gli agenti dell'ordine, l'Organizzazione civile del Lazio si fece promotrice di una sottoscrizione a favore delle famiglie dei carabinieri, guardie regie, ed altri agenti della pubblica forza, caduti vittime del dovere. Fu costituito un apposito Comitato, sotto la presidenza della marchesa Gostanza Guiccioli e del marchese Franco Correga principe di Lucedio, che raccolse L. 21.599,50.

L'Organizzazione civile del Lazio dopo aver chiesto ed ottenuto dal Comando Generale dei Reali Carabinieri e da quello della Guardia Regia i nomi e gli indirizzi delle famiglie degli agenti morti per causa di servizio, ha ripartito il fondo raccolto nel modo seguente:

A Biasco Raffaele, padre della regia guardia Ferdinando Biasco L. 1400; a Felicia Novelli, vedova della guardia municipale Salvatore Leone, ucciso a Celignola in un conflitto fra comunisti e fascisti L. 550; a D'Orazio Domenico, padre del carabiniere D'Orazio Felice L. 1400; a Facchetti Elvira, sorella del maresciallo dei carabinieri Facchetti Faustino L. 1000; a Besesotti Teresa, madre del M. C. Biraghi Pietro L. 6000; a Capograssi Paolina, madre del carabiniere Capograssi Felice L. 1400; a De Stefano Demetrio, padre del brigadiere dei carabinieri De Stefano Domenico L. 1400; a Diamanti Felicetta, madre del carabiniere Rosati Nazzareno L. 2000; a Cecconi Vittorio, padre del carabiniere Cecconi Bortolo L. 1400; a Cipriani Sante, padre del carabiniere Cipriani Riccardo L. 1400; a Minafra Nicola, padre del vicebrigadiere dei carabinieri Minafra Cataldo L. 1400; a Cipolletta Pasquale, padre del carabiniere Cipolletta Carmine L. 1400; a Barucco Giacomo, padre del carabiniere Barucco Raffaele L. 1400; a Piccioli Giuseppe, padre dell'appuntato dei carabinieri Piccioli Giovanni L. 1500; a Iole e Renato Albironi, figli del maresciallo dei carabinieri Vetrini Romolo L. 2000. — Totale lire 21.350.

Le sovvenzioni alle famiglie dei carabinieri furono rimesse a mezzo del Comando Generale dell'Arma; quelle alla famiglia della guardia regia Biasco Ferdinando ed alla vedova della guardia municipale Leone Salvatore furono mandate direttamente agli interessati con assegni bancari circolari del Banco di Roma, in lettere raccomandate.

Il problema del latifondo

La voce dei proprietari

La sera del 30 gennaio si è riunita in Assemblea generale la Sezione « Fondi Rustici » dell'Associazione fra i Proprietari di Case e Terreni in Roma e Provincia sotto la Presidenza del Grand Uff. Aristide Montani in luogo del senatore principe Fabrizio Colonna indisposto e coll'intervento dei principali proprietari di terre della Provincia.

E' stato esaminato il progetto di legge sulla trasformazione del latifondo che verrà, quanto prima, presentato al Parlamento; la discussione è stata vivacissima ed assai importante per le osservazioni e le critiche di carattere tecnico, giuridico ed economico fatte al progetto. Prima di sciogliersi, l'Assemblea ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La Sezione « Fondi Rustici » dell'Associazione fra i Proprietari di Case e Terreni in Roma e Provincia;

preso in esame il progetto di legge sullo spezzamento del latifondo che sta per essere portato in discussione al Parlamento;

considerato: che esso si basa essenzialmente sul concetto di togliere il possesso della terra agli attuali proprietari per darla ad Università Agrarie, Amministrazioni provinciali e comunali e Società Cooperative;

che i Comuni, le Provincie e le Università Agrarie sono per loro natura inadatte ad esercitare l'industria agricola; e che le Cooperative hanno in generale fallito al loro scopo; che qualsiasi progresso agrario può solo ottenersi colla collaborazione concorde del proprietario e del lavoratore e non mettendo in lotta gli uni contro gli altri;

che l'iniziativa individuale, debitamente diretta ed incoraggiata, ha sempre tenuto risultati di gran lunga maggiori di quelli che abbiano mai potuto raggiungere organizzazioni a carattere collettivo;

che il problema della trasformazione del latifondo laziale è così esteso e complesso che è assurdo volerlo risolvere di un sol colpo, con una sola legge, ma occorre procedere gradualmente e con un periodo di preparazione e di esperimento:

fa voti:

1) che i proprietari attuali siano « tutti » messi in condizione di eseguire la trasformazione dei loro terreni e gradualmente obbligati a farlo;

2) che all'espropriazione si ricorra solo in caso d'inadempienza e non vengono mai imposte forme coattive di godimento;

3) che la legge venga applicata per gradi, imponendola, in un primo tempo ed in via di esperimento, ai terreni di proprietà dello Stato, Provincie, Comuni Opere Pie ed Università Agrarie.

Mondo romano

Pranzi.

Un pranzo molto elegante è stato quello offerto ier l'altro dal Signore e dalla Signora Charles Bradley dell'Ambasciata d'America al Grand Hotel. Intorno alla tavola finemente decorata di bellissime mimose e garofani bianchi notammo l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice degli Stati Uniti, M. et Mme Charles Roux dell'Ambasciata di Francia, M. et Mme. Lloyd Thomas dell'Ambasciata Inglese, Signora e Signorina Wurts Capt, e Signora Hasbrouck, contessa Brambilla, Signore e Signora Abbott, Conte de Witten.

* * *

Il signor Perkins Segretario particolare di S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti ha offerto ieri sempre al Grand Hotel una colazione e fra gli invitati abbiamo notato S. E. De Kauffmann, il capit. e la Signora Hasbrouck, Barone e Baronessa Bennet, Signore e Signora Coletti, Madame Carroll, Barone e Baronessa De Schoen, Signore e Signora Newbold, Signore e Signora Mowrer, Baronessa de Nagel, Signora Duryea, Signorina Perkins, sig. Leckrey, signor Ide, signor Mc. Arthur, Miss Romano Avezzano.

Ieri da Parigi è giunto al Grand Hotel S. E. Baldazzi, ministro degli Affari Esteri Greco col suo seguito.

Goffredo Bellonci ha offerto lunedì sera un pranzo all'Hotel Imperial. Tra i commensali: marchese e marchesa Misciattelli, Mr. e Mrs. Jonhson, generale Peppino Garibaldi, con sua sorella e il conte Silvio Piccolomini della Triana.

L'inaugurazione del « Little Club ».

Domani sera nella sala del Grill, artisticamente trasformata ed addobbata, verrà inaugurato il « Little Club » la cui presidenza è tenuta dall'on. marchese Giorgio Guglielmi, ed il comitato — come già abbiamo annunciato — è composto dal conte Alfredo di Carpegna, don Orazio Sanjust de Teulada, dal conte Cesare Celani, principe Virginio Orsini di Roccagorga, don Mario Pansa.

Tale Club organizzerà delle riunioni la sera del martedì, giovedì e domenica, riunioni che avranno un carattere preminentemente aristocratico.

Il ballo dell'aeronautica.

Fervono attivamente i preparativi per il Gran Ballo dell'aeronautica all'Hotel Excelsior. La bella festa, che sarà dedicata a beneficare le famiglie degli aviatori infortunati dalla disgrazia dei propri congiunti, si è già assicurata un magnifico successo. Basta a dimostrarlo il patronato delle dame che prodigano le loro gentili cure alla migliore riuscita della festa. Esse sono: signora Corinna Ancillotto, contessa Antonelli, sig.ra Bastianelli, donna Cora Caetani, contessa Corinna Maineri, donna De Siebert, donna Sara Diaz duchessa della Vittoria, marchesa Dusmet, donna Ninon di Gallese, principessa M. Giovannelli, marchesa Anna Guglielmi, donna Maria Marzoleni, contessa Martini-Marescotti, marchesa Marieni, donna Millo, signora Moizo, contessa Giuseppina Molà, marchesa Ada Monaldi, baronessa Nisco, principessa Orsini di Roccagorga, contessa Palma di Cesnola, signora Pegna, duchessa Ruffo di Guardia Lombarda, baronessa di Sanjust di Teulada, contessa Sita di Sambuy, marchesa Torrini del Furia, donna Elsie Torlonia, duchessa di Sermoneta, contessa Zoppola, marchesa di Roccagiovine.

Il successo della festa si preannunzia quindi veramente senza precedenti, sia per lo scopo altamente benefico che l'ha originata, sia perchè vi interverrà tutta la migliore società di Roma.

L'aristocrazia romana per i tubercolotici.

Abbiamo già avuta occasione di annunciare lo spettacolo « monstre » che avrà luogo la sera del 6 febbraio al teatro Adriano a beneficio della Gioventù tubercolotici e che ricorda uno consimile, di grandissimo successo, che avvenne l'anno prima della guerra prendendovi parte alcune notabilità dell'aristocrazia romana.

In casa della contessa Laura Martini Marescotti si susseguono le riunioni per gli ultimi accordi come già si eseguono le prove dei « gentlemens » e « gentlewomans » che si produrranno la sera del 6 in alcuni numeri eccezionali che completeranno il programma del Circo Krone. Vi prenderanno parte l'abilissima amazzone madame Fiamingo, che è assidua e brillantissima in ogni caccia alla volpe nella campagna romana: ella montando su di un indomito cavallo ne guiderà altri due in « tandem ». Si eseguirà una quadriglia speciale, cui parteciperanno quattro amazzoni e quattro cavalieri: baronessa Nisco, mademoiselle Marffi, mrs. Benson, madame Fiamingo, Gerardo Branca, principe di Roccagorga, barone Nisco e conte Rignon.

La baronessa Nisco eseguirà esercizi d'ippica d'alta scuola. Il marchese Teodolo Theodoli ripeterà le virtuosità straordinarie dei cowboys del Far West, tra cui egli ha vissuto vari anni. Volteggi e salti agli ostacoli saranno fatti dal duca Giulio di Gallese, dal conte Rignon e dai signori Solinas e Bolla. Il principe di Roccagorga, si produrrà in esercizi acrobatici ai pattini, il conte Celani e Gerardo Branca in un numero ippico-volante.

Si svolgerà anche il famoso « giuoco della rosa » eseguita da mrs Benson e da due cavalieri. Sarà anche interessante la presentazione di cavalli in libertà eseguita da don Umberto Ruffo di Calabria e dal conte di Sambuy. Numeri comici si alterneranno poi a quelli eminentemente sportivi: sarà una « gymkana » cui parteciperanno don Teo Rossi, don Galeazzo di Bagno, il conte F. di Celleре, il conte F. Campello e il principe di San Faustino, il duca F. di Laurenzana il marchese A. Patrizi.

I prezzi dei biglietti sono così fissati: Palchi I e II ordine L. 250; Palchi III ordine lire 180; Poltrone di platea o di palcoscenico L. 50; Poltroncine di platea o di palcoscenico L. 30; Poltrone di galleria L. 20; tutto oltre l'ingresso di L. 15. Anfiteatro (ingresso compreso) L. 25.

La caccia alla volpe.

Il prossimo appuntamento di caccia è fissato per venerdì a Settecamini, fuori porta San Lorenzo.

Materie prime esentate dal dazio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale:

Sono esenti da dazio consumo per il periodo dal 1.o febbraio 1922 al 30 giugno 1924 l'asfalto e le travi di ferro a doppio T fino all'altezza di m. 0,20, compresi rispettivamente nelle voci 118 e 137 della vigente tariffa daziaria di Roma.

Asterischi

Una recitazione di Orsetta Orsatti

Sotto gli auspici della duchessa Gallese, di donna Maria D'Annunzio e della contessa Ceresa, venerdì prossimo alle ore 17 Orsetta Orsatti dirà nel salotto di « Donna » via Umiltà, 43, gentilmente concesso dal cav. Caimmi per quella cortesia che lo distingue.

Questa festa di Arte pura sarà veramente interessante, e il gran mondo aristocratico di Roma, sempre *particolarmente nobile* per incoraggiare ogni manifestazione artistica accorrerà numeroso, ad udire la Orsatti che dirà anche « L'ultima visita alla Madre » del « Notturno ».

Notizie

La rivista di letteratura, arte e scienze giuridiche per il « milite dell'ordine » di proprietà del sig. Petrullo, quest'anno passa sotto la direzione del prof. Antonino Vaccaro, del nostro R. Liceo « E. A. Visconti. Nel numero di gennaio fra gli altri vi hanno collaborato i proff. Sicardi, Rocco, Neviani, Mancini, Spezi. Ottime le illustrazioni e la veste tipografica.

Auguri alla consorella.

Opera « Vita Morale »

Domani mercoledì, alle ore 14 1/2, nell'Educatorio Baccarini (Piazza S. Maria Maggiore), sarà inaugurata la Sezione giovanile « Vita morale ». Delegata sig.na Giulia Nuvoloni. Parlerà la sig.a Luisa Strumia.

Il grande concerto all'Oratorio di S. Giuseppe

Giovedì, 2 febbraio, alle ore 17 nell'Oratorio di S. Marcello si terrà un concerto sotto la sapiente direzione del maestro Cardenio Botti. Al concerto è assicurato il più grande successo per la scelta del programma e per gli esecutori che si sono tutti gentilmente prestati a dare loro opera per la « Casa degli Artisti ».

La piccola chiesa del Vignola, ricca di preziosi affreschi e dove ancora si può ammirare il magnifico Presepe costruito dagli Artisti Romani sarà lieta d'una bella festa d'arte. Ecco il programma del concerto: Händel, Largo, per violino, arpa e organo; Ariosti, « Sonata », per violino, arpa e organo; Benedetto Marcelli, « il mio bel foco », per canto o organo; Saint-Saëns « la deluge » (trascriz. dell'autore) per violino, arpa e organo; C. Botti, « Elegia », per violino e organo; M. E. Bossi, « Dio, siate buono », per canto, violino e organo; Massenet « Meditazioni », per violino, arpa e organo; C. Botti, « Vergine Benedetta », per canto e arpa; G. Cianetti, « Zampognata », per violino, arpa e organo.

Gli esecutori sono: la magnifica cantante Amelia Catenacci, la celebre arpista ceco-slovacca, sig.na Libuse Böhmova', il noto violinista prof. Eugenio Bozza e il giovane e valoroso maestro Cardenio Botti.

Ricordiamo che i biglietti costano L. 20 e si vendono all'oratorio di S. Marcello e presso l'Agenzia di viaggi Franz Roesler, in via Condotti.

Università popolare romana.

La Conferenza sulle Colonie estive Federico Di Donato che il prof. G. Cabrini doveva tenere il 2 febbraio alle ore 20 è rimandata a domenica 12 febbraio alle ore 10.30 al Teatro delle Quattro Fontane (gentilmente concesso) per avere la possibilità di proiettare il « film » sulle colonie stesse. L'ingresso è libero.

Scuola Samaritana.

Giovedì 2 febbraio, alle ore 18.30, il professore Giulio Meghi terrà la prima lezione di anatomia.

Una film patriottica.

Da oggi 2 febbraio saranno date al Cinematografo Radium gentilmente concesso, alcune visioni della film nazionale « Passione di popolo » « Dalla guerra alla pace », ideata dal capitano Ettore Viola, medaglia d'oro — e per la quale si degnarono posare espressamente gli uomini più illustri del periodo bellico. Da S. M. il Re al Principe ereditario, ai generalissimi della Vittoria, al Fante-soldato.

I lieti successi riportati dalla grandiosa cinematografia all'Augusteo prima e nelle principali città del Regno in seguito, ci dispensano dal parlare a lungo dei suoi pregi storico-artistici. Ricordiamo però che dette visioni saranno le ultime per Roma non solo ma per l'Italia, e che gl'introiti sono totalmente devoluti ad opera di beneficenza.

Opera Vita Morale.

Domani, giovedì, alle ore 15 nei locali della Biblioteca De Amicis (Cimarra) la signora Luisa Strumia parlerà alle donne della Unione Vita Morale su importante argomento di morale sociale.

Pro educazione della donna.

Giovedì, 2 febbraio, nella sede della Scuola Normale Femminile « Fua-Fusinato », alle ore 17.30, S. Rosmunda Tomei-Finamore parlerà su « La vita di Cristo » di Giovanni Papini. L'ingresso è libero.

« Columbus » al generale Diaz.

Il *Columbus* ha dedicato un intero fascicolo al viaggio del Generale Diaz agli Stati Uniti. Riccamente illustrato, su carta patinata di lusso, il fascicolo ci fa passare dinnanzi agli occhi, come una visione cinematografica, gli episodi più salienti della visita del nostro Generalissimo agli Stati Uniti.

Il fascicolo dedicato a Diaz contiene una rassegna quasi completa degli articoli scritti dai principali giornali americani in onore del Generalissimo; ogni articolo è accompagnato dalla sua traduzione italiana fatta da Vincenzo Campora appositamente pel « Columbus ». Innumerevoli sono le illustrazioni tutte nitidissime e di alto pregio. Fra le tante spicca sulla copertina un magnifico ritratto del generale Diaz, riuscitissimo (il meglio riuscito fra tutti i suoi ritratti).

Completano il numero, articoli di vario interesse e di illustri scrittori: Baccelli, Boselli, Labriola, Paolucci, Tittoni, ecc. Onorato Fava vi collabora una patriottica novella: « La madre lontana ». Notevole la riproduzione fotografica del radiogramma inviato a Diaz al « Columbus » affidandogli il suo memore saluto per tutti gli italiani d'America.

Pro Olimpiadi universitarie.

Domani sera avrà luogo al teatro Adriano una straordinaria rappresentazione del Circo Krone. I biglietti sono stati venduti in buon numero e si prevede la sala al completo.

* * *

S. E. madame Van Nispen tot Sevenaer, moglie del Ministro d'Olanda presso la S. Sede ha rinviato il ricevimento del 2 febbraio ad altra data da destinarsi.

Ad un valoroso mutilato.

Su proposta del Ministro della Guerra, S. M. il Re, con recente decreto ha nominato cavaliere della Corona d'Italia, il capitano Costantino Stella, decorato al valore e mutilato di guerra. Al valoroso capitano i nostri rallegramenti.

Attraverso i rioni

Investimento. — In via Vittorio Colonna, iersera alle 20.30, il carabiniere a cavallo Lacerino Mastelloni, di anni 23, addetto al comando dei carabinieri di Carrara, qui di passaggio, nel salire su di una vettura elettrica della linea 33 cadeva a terra e veniva travolto dalle ruote della vettura rimorchio. Subito soccorso, con l'auto n. 55-1046, di proprietà del comm. Ventura e trasportato all'ospedale di San Giacomo, i sanitari si riservavano il giudizio sulla sua guarigione.

Furto in un albergo. — Nel pomeriggio di ieri nell'albergo Reale in via Venti Settembre, uno sconosciuto, penetrato nelle camere 130-131, occupate dai signori Kessler Von Kau e Max Goertz, rubava una spilla d'oro con zaffiri e brillanti, un orologio d'oro, un anello con cameo antico, un binocolo Goertz, una macchina fotografica, un anello con zaffiri, un orologio in astuccio e 500 marchi. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. del Castro Pretorio.

Perchè malata ieri nel pomeriggio nella propria abitazione, in via delle Alpi 14, la signora Emma Corbelli in Vellesi, di anni 34, tentava suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Accompagnata al Policlinico, dopo la lavanda dello stomaco è stata trattenuta in osservazione.

Dagli agenti di P. S. del Commissariato di Ponte è stato arrestato il pregiudicato Emanuele Capoani, di anni 30, abitante in via dei Mattonaccio 8, autore del ferimento in persona dell'altro pregiudicato Romolo Rustichelli.

Per l'assicurazione invalidità e vecchiaia

Tutti i privati che hanno alla propria dipendenza personale di servizio (compresi i chauffeurs, gli istitutori, le istitutrici) debbono farne denuncia e presentare contemporaneamente, per il controllo, le tessere d'assicurazione contro l'Invalidità e la Vecchiaia, intestate al detto personale.

I datori che non avessero ancora provveduto all'assicurazione dei dipendenti dovranno effettuarla immediatamente presso l'Ufficio incaricato di accettare la denuncia, in tal caso saranno esentati da penalità purchè versino tutti i contributi arretrati.

Le denuncie debbono essere fatte presso l'Istituto Provinciale di Previdenza Sociale — Corso Umberto I.o n. 239, piano terreno — già Piazza Sciarra), oppure presso l'Ufficio Municipale di Collocamento, Via Arenula N. 36, piano terreno; ai quali Uffici i datori dovranno presentarsi per ordine alfabetico del cognome, come segue:

Lettere A, B, C, D, nei giorni: 1, 2, 3, 4 febbraio.

Lettere E, F, G, H, I, nei giorni 6, 7, 8, 9, 10, 11 febbraio.

Lettere L, M, N, O, P, nei giorni: 13, 14, 15, 16, 17, 18 febbraio.

Lettere Q, R, S, T, U, nei giorni: 20, 21, 22, 23, 24, 25 febbraio.

Lettere V, Z, nei giorni 27, 28 febbraio.

L'Istituto provvederà d'ufficio ad accertare quali datori ometteranno la denuncia, avverte che i contravventori sono passibili di una multa fino a 300 lire, salvo le altre penalità per mancata assicurazione.

Il contributo quindicinale per l'assicurazione è per le domestiche (donne), di lire 3 se a tutto servizio e di lire 2 se a metà servizio. Tutto l'altro personale (comprese le istitutrici e le dame di compagnia) L. 6. Lavandaie, cucitrici a giornata e simili L. 0.20 per ciascuna giornata o frazione di lavoro.

La buona usanza per la "Nuova Famiglia,,

Per onorare la memoria del cav. Augusto Lotti nel 6.o anniversario della sua morte, il fratello Guido ci rimette L. 50 a favore della « Nuova Famiglia ».

I nuovi prezzi dello zucchero

per l'abolizione del soprapprezzo di fabbricazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto reale:

E' abolito il soprapprezzo che l'Amministrazione statale per gli approvvigionamenti e consumi attualmente percepisce, sulla vendita di zucchero indigeno, in eccedenza all'ammontare delle spese dalla stessa Amministrazione sostenute per il trasporto degli zuccheri ai depositi provinciali e per la gestione dei magazzini statali. E', di conseguenza, modificata come segue la misura dell'imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno e della corrispondente sopratassa sullo zucchero importato dall'estero:

1° per ogni quintale di zucchero di prima classe L. 245;

2° per ogni quintale di zucchero di seconda classe L. 240.

* * *

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro delle finanze:

Art. 1. — Il prezzo di vendita, compresa l'imposta di fabbricazione, al quale gli zuccherifici nazionali devono vendere lo zucchero cristallino di produzione 1921, è stabilito in L. 572, per quintale, caricato sul vagone in stazione partenza, tela per merce, franco di spese trasporto alla stazione di destino. In questo prezzo sono comprese L. 9.15 per quintale di zucchero, destinati al fondo indicato all'art. 3 del decreto 12 novembre 1920 del Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi.

Art. 2. — Il compenso spettante ai depositi di distribuzione a norma dell'art. 3 del decreto 10 giugno 1921 del Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, è stabilito nella misura unica di L. 8 per quintale di zucchero cristallino, fermi restando il prezzo di vendita dello zucchero da parte dei depositi in L. 580 per quintale e le altre disposizioni contenute nel detto decreto.

SPETTACOLI del 1.o Febbraio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MERCOLEDI', 1 — Ore 20.15 (fuori abb.): Ai prezzi popolari, concordati comune di Roma, ultima definitiva replica:

I Maestri Cantori

GIOVEDI', 2 — Ore 20.30: (1.a abb.): Terza rappresentazione del Trittico di Puccini:

Tabarro - Suor Angelica

Gianni Schicchi

SABATO, 4 — Ore 21: A prezzi popolari: FALSTAFF.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

MERCOLEDI', 1 — Ore 21:

Yuski balla

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

MERCOLEDI', 1 — Ore 21: Replica della:

Signorina Punk

TEATRO DEI PICCOLI

MERCOLEDI', 1 — Ore 21: Replica: C'ERA UNA VOLTA IL RE FANFAN. Precederà: Un numero di Fantocci.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Spettacolo variato.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Messer Pulcinella*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Vivendo, volando...*

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Otello*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Il paradiso sotto chiave*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Altri debutti all'Apollo

In questo magnifico Teatro si susseguono importanti debutti: per questa sera fra i tanti notiamo quelli attesissimi di *Billie Maxwell e Jack Deroille*, gli originali danzatori americani. Farà seguito il consueto, elegantissimo *Dancing*. — Venerdì: *Grande Gara del Sorriso*.

QUESTIONI DEL MEZZOGIORNO

Il Partito d'azione

Fra i grandi problemi politici di attualità, ve n'è uno che richiama si di sè viva e costante attenzione, larghi consensi e critiche, che, però, per il loro tono e contenuto polemico, non possono essere certo obbiettive e serene: è questo è il Regionalismo.

Il quale, sopratutto, vuole essere uno sforzo sincero di conciliazione in quanto cerca attrarre a sè per orientarle ed incanalarle, le forze che oggi sono irreggimentate in questo o quel partito, in questa o quella setta, e poi, un principio di armonica organizzazione, poichè tende a fondere felicemente il particolarismo ed il patriottismo, onde l'unità nazionale abbia un contenuto, vero, organico e sincero, in luogo dell'attuale che è semplicemente uniforme.

Il Regionalismo — precisa disciplina realista che non consente idealismi e astrattismi nebulosi — si delineò in Italia sotto forma di un particolare stato d'animo, che potrebbesi chiamare «spirito regionale»: spirito regionale che oggi va diventando vera e propria reazione regionale alle pastoie centralizzatrici, comprimenti, sempre più, le attività capaci a svilupparsi nell'ambiente più adatto, che è la Regione.

Ma oggi come prima, le pavide preoccupazioni di essere tacciati di lesa patria o — quel che è peggio — di iniquo disfattismo post-bellico, ovvero la sciocca paura di dare maggiore esca al... decentramento di don Sturzo fa si che molti, i quali più sentono di poter aderire a questo movimento, giusto e sincero e che spontaneamente si va allargando e affermando nell'animo delle masse, non solo non hanno il coraggio di schierarsi apertamente a favore del Regionalismo, ma in pubblico rinnegano ciò che dicono o hanno sostenuto in privato. Ed è questa la ragione per cui, a prima vista, certe critiche che sembrano efficaci e... stroncatorie, e certe resistenze tenacissime ,destinate ad avere quella stessa forza e influenza, che valse a far miseramente fallire tutte le proposte autonomistiche decentratrici, dopo i primi anni della conseguita unità nazionale.

* * *

Ma in mezzo all'indifferenza degli ignoranti, ai malintesi e a infondati dubbi di molti, e alla mala fede di pochi, gruppi di giovani, sparsi qua e là, nelle diverse regioni d'Italia, lavorano alacremente e silenziosamente, onde questa — non nuova, certo — tendenza, questa corrente ideale s'incunei nella vita del paese e si affermi potentemente. E specie laddove si risentono maggiormente i danni dell'assetto rigidamente accentratore dello Stato (massime quelli provocati dall'enorme polipo burocratico che da Roma distende le sue voraci ventose) il Regionalismo si avvia a diventare vero e proprio movimento politico, il quale facendo leva sulla classe angariata dei contadini, tende a riorganizzare lo stato su la nuova base regionalistica.

Per primo, nella Sardegna e nel Molise sono sorti il Partito sardo e quello Molisano d'azione.

Ritengo interessante riportare il patto d'alleanza stabilito fra i due partiti:

«I partito Sardo d'azione ed il partito Molisano d'azione, sorti ambedue dal movimento dei reduci dalle trincee, sentono il dovere di chiarificare quella che fu semplice aspirazione sentimentale della prima ora e daffermare la loro precisa volontà di ricostruzione nazionale.

Riconosciuta l'incapacità organica delle attuali classi dirigenti a risanare la vita politica italiana, essi constatano che il presente regime unitrio è viziato e deformato da un triplice ordine di cause;

1. Dalla trascuranza e dalla oppressione delle ricche correnti regionali che sono state parte essenziale della Storia italiana;

2. Dal concentramento di una enorme massa di funzioni, di mezzi politici e finanziari negli organismi della pubblica amministrazione, dominati da una alta burocrazia alleata alla corruzione parlamentarista;

3. Dallo sfruttamento che di questo Stato impotente e prepotente hanno fatto le consorterie plutocratiche, e alcune categorie privilegiate sindacali, specie delle industrie protette, che pur proclamando la guerra di classe hanno collaborato con il capitalismo per la oppressione degli interessi delle regioni agricole e delle categorie rurali.

Il partito sardo e il partito molisano innalzano la bandiera della riscossa dei «contadini» (che sono stati tutti combattenti, e che nella guerra hanno sparso il sangue più prezioso) perchè cessi lo sfruttamento di alcune classi e di alcune regioni, perchè l'Italia sia veramente non semplice figura giuridica, ma anche coscienza e volontà di tutti gli italiani.

Essi vogliono:

1. La Nazione Italiana riordinata su basi federali, con la conquista delle autonomie regionali, l'annientamento o dell'attuale stato sfruttatore parassitario, apoplettico, soffocatore;

2. La trasformazione dell'attuale ambiente economico, mediante la creazione d'una coscienza e di una organizzazione cooperativistica e e sindacale, esente da impegno con qualunque partito politico, che siano al tempo stesso addestramento tecnico ed educazione alla responsabilità, al solidarismo. Tutto ciò come preparazione di una auspicata società di liberi produttori che riunisca capitale e lavoro nelle stesse mani;

3. La conquista di una completa libertà di commercio che rafforzi, con l'intrecciarsi degli interessi, la pace europea, e sia mezzo di realizzazione di una sincera alleanza fra tutti popoli di Europa;

4. Il ristabilimento dell'autorità dello Stato inteso come sintesi di tutte le funzioni degli enti subordinati, coordinate da una semplicissima amministrazione centrale investita di essenziali attribuzioni. Lo Stato deve realizzarsi come volontà operante nello spirito di tutti i suoi cittadini, deve garantire la libertà di coscienza ,e non può quindi tollerare una interposizione della Chiesa nelle sue specifiche attribuzioni. .

Il partito sardo e molisano sanno con queste loro affermazioni di distinguersi profondamente dai vecchi partiti politici. Avversari del socialismo, perchè, mentre pur auspicando una società sindacale di liberi produttori, non possono tollerare ogni soffocazione della libertà individuale, regionale, di categoria attraverso organismi accentratori a tipo comunista.

Avversari del Partito Popolare, perchè difensori della libertà di coscienza e insofferenti di qualunque egemonia della Chiesa sulla vita dello Stato.

Avversari del liberalismo; perchè vieta formula di menti rassegnate alle condizioni presenti, e celanti sotto queste formule il più cieco conservatorismo.

Avversari del nazionalismo; perchè incitamento a folli imprese guerresche esiziali al proletariato, e perchè negatore della solidarietà fra le Patrie.

* * *

I problemi del Molise e della Sardegna sono sostanzialmente identici a quelli del Mezzogiorno; e tutti insieme formano la intera questione meridionale. I bisogni di tutte queste regioni, salvo differenze di quantità,sono identici; come identico è il dissidio fra gli interessi di queste regioni con quelli delle provincie del Nord.

Or bene, come non è più occulto questo dissidio, che si fonda principalmente sulla sperequazione contributiva, tanto nelle imposte che nei dazi, da cui gravi danni ne sono derivati e ne deriveranno al Mezzogiorno, non bisogna nemmeno tacere che oggi, fra le conseguenze della guerra, v'è questa: che la naturale contraddizione di interessi fra nord e sud, fra industria e agricoltura, di già esistente, si è acuita e inasprita al punto chè, senza reticenze, può ben affermarsi chè una mezza Italia grava sull'altra. E del Mezzogiorno poi le regioni più povere ,come la Basilicata e la Calabria, sono oggi maggiormente vessate.

L'opera dello Stato tenuto prigioniero della Burocrazia, anzi che risolversi in favore, continua ad essere costantemente dannosa, per non dire delittuosa, verso il Mezzogiorno.

Le ferrovie non camminano: bonifiche non se ne fanno: i peggiori impiegati vanno a passarvi la... «quarantena», dopo qualche malefatta: strade non ve ne aprono, ecc. ecc...

La vera realtà è questa, che, dolorosamente, la vita del Mezzogiorno si va restringendo viepiù nel chiuso cerchio della sua economia, immobile e stremenzita, mentre il mal costume politico vi imperversa... e le clientele e le cricche elettorali fioriscono due volte all'anno... come le rose Pesto.

A questo triste stato di cose quale rimedio, quale opera onesta ed efficace ha apportato la democrazia: che cosa ha fatto il socialismo, che, sulla falsariga dello Stato, ha trascurato e trascura i problemi essenziali del Mezzogiorno? E quale fiducia può ispirare il Partito Popolare che, non si sa dove miri?

Io sono convinto che nel Mezzogiorno, solamente il Regionalismo, salendo su le scale d'oro del tempo, potrà far opera di emancipazione e di risveglio di tutte le sue energie e di ogni sua attività.

Nessun pericolo può correre l'unità nazionale: due volte compiuta e cementata nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno.

Che in ogni regione del sud sorga, dunque, un partito d'azione che con senso di cosciente responsabilità e con prudente accorgimento lavori a questa opera redentrice.

E sul vessillo del nuovo partito si scriva un motto. Una sola parola. «Resurgam».

Come segno di fede e speranza di vittoria.

Roberto Bisceglia.

Un quinquennio di movimento commerciale
della Cirenaica

Il Governo della Cirenaica (Direzione affari economici e finanziari) ha pubblicato di recente una relazione sul movimento commerciale della Cirenaica nel quinquennio 1915-1919.

E' la prima volta dopo la nostra occupazione della Cirenaica, che viene alla luce una pubblicazione sistematica e completa di notizie statistiche sul movimento commerciale di questa nostra Colonia.

Essa però ha un interesse relativo se si pensi che le notizie si riferiscono al periodo della guerra mondiale ed al primo anno di armistizio, e l'esame della relazione stessa non potrà certamente condurre a considerazioni definitive in merito agli scambi commerciali della Cirenaica ed alle correnti di traffico di essa con la madre-patria e con le altre nazioni.

Pur tuttavia l'attento esame della relazione non è scevro di preziosi indizi ad iquali si potrà trarre fondato motivo circa il crearsi di correnti commerciali non eccezionali o straordinari, ma normali, continue e suscettibili d'ulteriore sviluppo.

* * *

All'occhio dell'osservatore non sfugge una prima constatazione essenziale e cioè che il movimento globale delle importazioni e delle esportazioni nel quinquennio segna che le importazioni superano di gran lunga le esportazioni.

Occorre però soffermarci brevemente al riguardo, facendo notare come pel periodo 1915-1918 le esportazioni rappresentano appena dal sette all'otto per cento e ciò a causa delle proibizioni e più ancora dalla terribile paralisi creata dalla guerra mondiale.

Infatti terminata questa ed entrati nel periodo dell'armistizio (1919) il valore delle merci esportate sale tutto ad un tratto al tredici per cento circa del valore delle merci importate.

Tale fenomeno è il prodotto dell'armistizio che ci ridonò la tranquillità e la sicurezza del mare Mediterraneo e che permisero alla Cirenaica e per la prima volta dopo la nostra occupazione, di disputarsi il primato con altre Nazioni per la pesca e l'esportazione delle spugne.

Il valore di esse rappresenta infatti la metà all'incirca del totale delle esportazioni.

La pesca delle spugne rappresenta per la Cirenaica un ragguardevolissimo prodotto per l'esportazione e nel 1919 tale pesca diede risultati favorevolissimi per la quantità e la qualità, al punto da promuovere, per la prima volta, numerose iniziative fra capitalisti italiani, iniziative che condotte con dovuta e voluta avvedutezza potranno fare assurgere la pesca delle spugne ad una floridezza che molti vantaggi arrecherà alla economia della Colonia, specie se si potrà conseguire lo scopo di far restare in Cirenaica e non emigrare all'estero buona parte almeno dei frutti di questa preziosa industria.

I principali prodotti esportati sono: lane greggie o lavate; pelli greggie, secche, salamoiate o non; manteca (burro di pecora) e, nel 1919, spugne greggie.

I principali prodotti esportati dalla Cirenaica, prima della nostra occupazione, erano gli ovini e l'orzo. Ora questi due prodotti non figurano affatto nelle voci delle merci esportate nel quinquennio 1915-1919.

Ciò devesi alla guerra italo-turca, alla guerriglia interna od alla guerra mondiale, che crearono perturbamenti così gravi da togliere a questa colonia la pace necessaria per tenere occupati gli arabi all'allevamento del bestiame e alla coltivazione dei terreni.

Ma che la pacificazione sia un coefficiente essenziale perchè pastorizia ed agricoltura possano svilupparsi e prosperare al punto da creare un importante centro di rifornimento per la madre patria e per l'estero lo dimostrano le cifre, non ancora pubblicate, dell'anno 1920 che segnano una esportazione di quintali 230.165 di cereali dei quali 98.845 per l'Italia e 131.320 per l'Estero.

Per il bestiame vige ancora il divieto di esportazione per quanto e nel quinquennio 1915-1919 e negli anni successivi ingentissimi quantitativi ne siano stati esportati in contrabbando in Egitto.

* * *

Per le importazioni gli anni della maggiore depressione sono stati il 1917 e 1918, cioè i due anni più tormentosi della guerra mondiale. Ciò del resto era inevitabile a causa delle enormi difficoltà dei rifornimenti, delle restrizioni imposti dalla scarsezza di molte derrate e dalla diminuita potenzialità di acquisto.

Per talune merci poi la depressione è causata dagli alti prezzi raggiunti specie nel 1919.

Ragguardevole invece è stata in questi anni l'importazione delle macchine agricole dovuta ad un primo tentativo di introdurre mezzi meccanici nella coltivazione delle terre.

Invero tali tentativi non hanno dato l'esito sperato, ma è certo che con l'andar del tempo e con l'attiva propaganda svolta dalla Direzione dei Servizi agrari della Cirenaica sarà facile l'introduzione nei primitivi sistemi culturali indigeni di quelle macchine che si adattino alla speciale natura dei terreni della Colonia.

A proposito dei cereali ricordiamo che il tentativo fatto nel 1918 e più ancora i risultati ottenuti nel 1919 hanno dimostrato largamente la possibilità e la convenienza della coltura del grano in Cirenaica, dopo qualche anno di acclimazione del seme importato dall'Italia. Si ha fondata speranza di vedere estendersi la coltura del grano che prima era proprio nulla; e forse sistemi razionali di preparazione dei terreni e di semine, accoppiati a pratica conoscenza delle condizioni locali, potranno, specialmente quando concorrano abbondanti precipitazioni, dare raccolti così copiosi da bastare non solo per il consumo locale ma da consentire una cospicua esportazione.

* * *

L'esportazione delle merci che formano il nocciolo della produzione cirenaica (lane, [illegible] manteca) durante il quinquennio in esame o fu vietata, o fu solamente consentita per la madre-patria, o fu consentita anche per l'estero sotto osservanza di speciali condizioni . Non si può quindi trarre nessuna conseguenza neanche approssimativa sulle correnti di esportazione dei prodotti coloniali.

Per i manufatti di cotone è continuata durante la guerra la gara fra tre principali mercati di produzione: Italia, Inghilterra e Svizzera. Per alcuni generi, come i barracani, il predominio del prodotto italiano è oramai assoluto, essendo riuscite le fabbriche del Regno a creare dei tipi che hanno incontrato il pieno favore dei consumatori locali. Non così per i tessuti di cotone imbiancati (mahmudi) per i quali il prodotto inglese ha sul mercato una fermezza che neppure le difficoltà della guerra e l'altezza enorme del cambio hanno potuto intaccare.

Per i tessuti di cotone colorati e per gli stampati, il prodotto italiano ha ottenuto dei successi, ma non ha potuto vincere del tutto la concorrenza inglese o svizzera. Migliori risultati ha ottenuto l'industria cotoniera italiana nel commercio colla Colonia di oggetti di cotone confezionati e di altri manufatti di colore (nastri, passamani, merletti).

Discreto successo hanno ottenuto i *fez* di lana italiani, non tale però da vincere i *fez* della Tunisia.

Una derrata che in tempi normali potrebbe essere oggetto di scambi importanti fra la madre patria e la Colonia è lo zucchero: ma dalle cifre del quinquennio nessuna condizione può trarsi sulla possibilità di predominio degli zuccheri italiani.

Per l'olio, i tipi raffinati sono forniti dall'Italia, mentre il tipo ordinario viene e verrà dall'isola di Creta, mercato tradizionale di questi paesi che in cambio inviano colà, la loro manteca e le pelli di cammello non richieste affatto anche queste sui mercati italiani.

La Cirenaica potrebbe però diventare un paese produttore di olio, se si trovasse il modo di sfruttare il ricchissimo patrimonio di oliveti, che ora nell'interno, a non grande distanza dalla costa, crescono selvaticamente, dando i loro preziosi frutti come concime alla terra e come mangime agli armenti.

Per concludere noteremo che il movimento globale d'importazione raggiunge nel 1919 oltre quarantaquattro milioni e mezzo, di cui 2.402.161 di merci importate dall'Italia e 18.121.176 di merci importate dall'estero.

Togliendo 2.550.000 di spugne che figurano all'importazione *proforma*, essendo considerate schiave di dazio unicamente per la loro provenienza da fuori della linea doganale, si ha:

Valore delle merci importate dall'Italia	L. 123.852.161
Valore delle merci importate dall'estero	» 18.121.716
Totale	L. 141.973.877

Risulta quindi che, rispetto al totale delle importazioni, le merci di produzione italiana rappresentano il 56.8 %.

Queste cifre stanno a dimostrare il crescente sviluppo economico e commerciale della Cirenaica e si può sicuramente confidare che a mano a mano che si ritorna alla normalità, l'Italia troverà in Cirenaica un mercato sempre più importante per lo smercio dei suoi prodotti.

GUGLIELMO NARDUCCI.

Il primo convegno veneto
delle comunicazioni e dei trasporti

TREVISO, 1. — Si è svolto in questi giorni presso la Camera di Commercio il primo convegno veneto delle comunicazioni e dei trasporti con l'intervento delle rappresentanze di numerosi enti pubblici della regione, dei sindaci di alcuni importanti centri e di altre autorità. Erano rappresentate anche alcune organizzazioni sindacali.

Sotto la presidenza del sindaco di Venezia, prof. Giordano, il convegno ha svolto ordinatamente i suoi lavori concretando l'esame dei vari problemi in ordini del giorno che segnano un programma vasto e preciso di provvedimenti atti ad agevolare la rinascita della Venezia.

Il primo ordine del giorno, presentato ed illustrato da Oscar Tinelli, invoca urgenti modificazioni agli orari ferroviari, l'intensificazione dei traffici e altri mezzi atti a favorire e meglio stringere i rapporti fra le provincie redente e la madre patria e ad attirare il commercio degli Stati confinanti. L'O. d. G. demanda a una Commissione apposita il compito di fare le opportune proposte.

Un secondo ordine del giorno presentato da Luigi Ellero e da Oscar Tinelli invoca la revisione delle tariffe ferroviarie in riguardo ai bisogni del commercio regionale e agli scambi con gli Stati vicini.

Sono stati poi votati ordini del giorno per concessioni di facilitazioni ferroviarie agli operai, per un aumento dei sussidi alle nuove imprese per comunicazioni ferroviarie, tranviarie e automobilistiche, e infine per la efficace continuazione dell'opera della Federazione di navigazione interna dell'Alta Italia.

Il convegno ha chiuso i suoi lavori plaudendo al Comitato interregionale tecnico per la rinascita della Venezia a cui si deve l'iniziativa di questa prima fattiva riunione.

Nella Confederazione Generale dell'Industria

MILANO, 31. — I delegati delle organizzazioni aderenti alla Confederazione generale dell'Industria hanno proceduto alla elezione delle cariche sociali.

E' risultato eletto a presidente generale della Confederazione l'ing. Raimondo Targetti, uno dei maggiori esponenti dell'industria laniera in Italia, ed attualmente presidente della Federazione industriale Lombarda. Inoltre, per la tutela degli interessi industriali del mezzogiorno hanno deliberato l'istituzione di un apposito comitato — costituito dalle rappresentanze della Confederazione e delle organizzazioni del Mezzogiorno e delle Isole.

Codesto Comitato, il quale inizierà — o per essere più esatti: dovrebbe iniziare fra breve le sue funzioni — dovrà informare l'opera sua a tutto ciò che potrà concorrere a dare sempre maggiore contributo allo sviluppo economico del Mezzogiorno.

Il premio "Carnegie„ ad un medico recanatese

RECANATI, 31. — Il Consiglio di amministrazione della Fondazione «Carnegie» di Macerata, per gli atti di eroismo, ha deliberato di concedere la medaglia d'argento al dottor Silvio Porta, direttore del nostro ospedale civile, con la seguente motivazione:

«Il 21 gennaio 1919, in Recanati, di fronte ad un caso disperato di difterite, sviluppatasi in una bambina di tre anni, con nobilissimo sentimento del dovere, spinto da non comune altruismo, aspirava fortemente con la bocca il «pus» dalla trachea dell'ammalata, e con suo non lieve danno, riusciva a salvarla da certa morte».

Nel deliberare il conferimento della medaglia, il predetto Consiglio ha altresì deciso, ad unanimità, di tributare una viva lode al dottor Porta per i nobili sentimenti di cui ha dato prova nell'accennata circostanza, ed ha disposto che la consegna della medaglia si effettui con la dovuta solennità.

Arresti a Prato per l'assassinio del ten. Florio

PRATO, 1.— Le indagini della polizia per l'uccisione del tenente Florio proseguono alacremente ed hanno condotto all'arresto di alcuni arditi del popolo, dei quali per ora è prudente tacere i nomi. E' noto che il ten. Florio era stato già altra volta ferito nel novembre scorso e si dice che suo feritore fosse stato allora quello stesso Lucchesi che poi lo ha assassinato. Si parla ancora di complotto organizzato ai danni del Florio.

Il misterioso delitto di Prato

FIRENZE, 1. — Le notizie giunte alla questura sul misterioso delitto di Prato, recano che è sfumata l'ipotesi del delitto a scopo politico e che non si è trovata ancora alcuna traccia dell'assassino. Il commissario di P. S. anche per l'interessamento del prefetto, ha fatto le più diligenti indagini, ma senza risultato. Si dice che il Desii, dato il suo passato burrascoso, poteva avere dei nemici e che quindi il delitto può essere stato commesso a scopo di vendetta.

Attentato a un fascista a Pistoia

PISTOIA, 1. — Nella notte fra il lunedì e il martedì scorso verso le 24 il comandante delle squadre fasciste di azione di Pistoia signor Ilio Lenti, usciva dalla casa della sua fidanzata e si dirigeva verso la propria abitazione quando, giunto in via De' Rossi vide tre individui che si nascondevano nella parte più buia della piazzetta omonima. Subito dopo da quella parte echeggiavano tre colpi di rivoltella sparati contro di lui. I colpi andarono a vuoto. Il Lenzi che era disarmato, si diede ciò nonostante ad inseguire gli aggressori che però riuscirono a dileguarsi.

Sovversivi e fascisti processati
per il conflitto di Viareggio

VIAREGGIO, 1. — E' terminata l'istruttoria per il conflitto avvenuto nella Piazza Vittorio Emanuele di Viaregio, il 16 maggio 1921, tra fascisti e sovversivi, nel quale rimasero uccisi gli operai Enrico Paolini e Pietro Nicci. Erano stati deferiti all'autorità giudiziaria i sovversivi Bellisario Ballerini, Roberto Goldoni, Alfredo Sbrana, Giuseppe Menchini, Garibaldo Bianetti, Pietro Fabiani, Ezzelino Borghini, Bruno Maffei, Ulisse Evangelisti, Alessandro Bandoni, Nello Bozzi, Emiliano Pieraccini, e i fascisti Muzio Parducci, rag. Carlo Romeo Massagli, rag. Bruno Rigacci Enrico Fazzini, avv. Lino Reggiani, Mario Gardenghi, Raffaello Benedetti, Pietro Magrini, Alberto Lombardi, tutti residenti a Viareggio e a piede libero.

I primi dodici erano imputati di correità in duplice omicidio e in tentati omicidi per avere in Viareggio a fine di uccidere una squadra di fascisti, esplosi vari colpi di arma da fuoco contro i medesimi, ferendo Bruno Rigacci e uccidendo, per errore, Enrico Paolini e Pietro Nicci, e ferendo ancora Gino Fiorelli, Ottavio Orlandi ed Erminio Nelielli.

Sono prosciolti per insufficienza di indizi: Sbrana, Meneghini, Fabiani, Maffei, Borghini, Evangelisti, Bianetti, Ballerini, Gandoni, Bandini, Bozzi e Pierazzini e rinviati a giudizio Belluomini, Goldoni, Bandoni e Lombardi nonchè tutti i fascisti a rispondere del reato di compartecipazione a rissa con morti e feriti.

GLI SPORTS

Matches internazionali di tiro

Viene ufficialmente annunziata la decisione per la quale la prossima e grande gara internazionale di carabina, pistola ed armi da guerra, sarà disputata a Milano e precisamente al Poligono di tiro a segno della Cagnola.

Nell'ultimo grande *match* a Lione — nel quale riuscirono primi al tiro della carabina gli americani, primi a quello di pistola gl'italiani e primi pure i nostri connazionali nel tiro delle armi da guerra — i Commissari internazionali deliberarono di assegnare all'Italia l'onore di ospitare e di approntare il *match* del 1922. Roma e Milano si contesero amichevolmente l'onore di indire i *matchs*; ed in un primo tempo, per ragioni inoppugnabili, Roma ebbe l'ambita preferenza riconosciuta francamente anche da Milano: ma ragioni tecniche insormontabili impediscono l'esecuzione della gara alla Farnesina, ed allora venne deciso che avrebbero luogo a Milano nel periodo dall'8 al 21 giugno. E' questo il 20.mo *match* di fucile-17.mo di pistola — che si svolge dal primo che ebbe luogo a Lione nel 1897 — a Parigi nel 1900 quello di pistola.

L'Italia ne ospitò altri quattro, due a Roma — 1902 e 1911 — uno a Torino — 1898 — ed uno a Milano 16 anni or sono durante l'Esposizione del 1906.

La Svizzera vinse 18 volte di seguito il *match* di carabina e solo lo scorso anno venne battuta dai Nord-Americani e tra tutte le Nazioni concorrenti l'Italia riuscì a piazzarsi onorevolmente: A Vienna nel 1908, per pochissimi punti non fu la prima. Nelle gare di pistola il primato, che fu già della Svizzera e poi del Belgio, nel 1908 a Vienna, e nell'ultima competizione a Lione, passò all'Italia distanziando fortemente gli altri concorrenti.

Il programma comprenderà una parte militare con gran *criterium* dei Corpi militari — una nazionale con *criterium* delle Società del Tiro a Segno, gara dei giovani e campionato di eccellenza ed una internazionale di fucile, carabina e pistola con gara a squadra fra le Nazioni, gara di fortuna e grande gara di onore.

La Presidenza della Società di Milano, in accordo coll'Unione dei tiratori italiani, sta già lavorando alacremente perchè questa superba prova internazionale riesca del tutto bene.

S. M. il Re assumerà l'alto patronato. Il Ministro della guerra s'interessa vivamente dell'esito e fra i Corpi militari e fra le Società del Tiro a Segno si sono iniziati fervorosamente gli allenamenti.

Per la circostanza sarà inaugurata al Poligono della Cagnola una grandiosa e moderna palestra la quale rappresenta il completamento di quella istruzione militare di cui si è recentemente parlato in occasione del nuovo riordinamento dell'Esercito.

Per le Olimpiade Universitarie

Per le ore 21 di questa sera è convocata in via della Mercede 33, presso la F. G. N. I. la Commissione sportiva del C. O. S. I.

Nella riunione il Comitato esecutivo esporrà sul lavoro compiuto e sulla prossima olimpiade sciistica che vedrà l'effettuazione dal 14al 21 febbraio p. v. Si discuterà inoltre sul programma e sui regolamenti, e sul luogo di svolgimento delle Olimpiadi; che come si prevede saranno tenute alla Farnesina.

Dopo lo scontro Nadi - Gaudin

PARIGI, 1.

Prima della gara di scherma Nadi-Gaudin, i giornali sportivi avevano insistito sulla difficoltà di giudicare con sicurezza i colpi dei combattenti al fioretto.

La gara di ieri sera ha confermato tale previsione.

E si sa che Nadi, pur non contestando la vittoria di Gaudin, si duole che parecchi colpi non gli siano stati attribuiti. Il suo arbitro comm. Pini, interrogato dalla «Liberté», ha detto: Non ho mai avuto una cieca fiducia del risultato della gara in favore di Aldo Nadi. Se fossi stato consultato prima dell'incontro avrei sconsigliato lo schermitore italiano. Aldo Nadi era troppo sfavorito dalle circostanze; anzitutto è giunto a Parigi troppo tardi. Non bastano dodici ore per acclimatarsi.

Poi non è possibile avere a 24 anni una esperienza uguale a quella di Gaudin che lavora ostinatamente con allenamenti schermistici, da venti anni a questa parte.

E dopo qualche riserva sugli apprezzamenti della giuria, il comm. Pini giudicò la vittoria di Gaudin uno dei fatti più magnifici della scherma mondiale. E' da notare che i competenti rendono senza reticenze omaggio al valore del campione italiano, ricordando che alcuni suoi colpi furono sorprendenti.

«Forse dice il «Times», avrebbe fatto migliore impressione se avesse potuto rimanere padrone dei suoi nervi. In ogni modo parecchi suoi attacchi furono di grande bellezza».

A Trieste al Politeama Rossetti si svolgerà venerdì 3 febbraio un interessante partita di boxe fra Abelardo Zambon, il recente vincitore del francese Kleiss e il peso massimo Bruno Braida.

Lo scontro sarà di dodici riprese e nella stessa serata si cimenteranno Giannantonio di Verona con Gachete di Merano; Pachera con Zaccari o Nerazzini con Malwitt.

A Milano avrà luogo domenica 12 p. v. il match «proletario» fra Italia e Francia che vedrà contesa la vittoria fra le squadre nazionali operaie delle due nazioni latine.

Hanno aderito alla riunione moltissime personalità e importanti società sportive. Si attende anche quella del Governo che viene data come per sicura.

A Berlino allo Sportpalast ha avauto luogo l'annunciata americana dei 100 chilometri. Quattordici coppie si sono presentate per prendere il via.

La lotta, veramente accanita e interessante è stata quella in cui si sono cimentate le tre coppie Saldow-Kohl; Lorenz-Aberger; e Kaufmann Kruphat che hanno terminato la prova con un lievissimo scarto di punti.

Ecco il risultato: 1.o Saldow-Kohl con punti 27; 2.o Lorenz-Aberger p. 17; 3. Kaufmann-Krupkat p. 15; 4 Fratelli Hushke p. 11; 5 Hoffmann-Bauer p. 8.

A Parigi ha avauto luogo il match di football fra il F. C. Etoile di Levallois e il Racing Club di Roubaix, che si erano incontrati precedentemente senza alcun risultato positivo. L'attesa era quindi giustificata e la vittoria è rimasta ai nordisti che hanno battuto l'Etoile, che si era presentata in campo incompleta, per 4 goals a zero.

Al Kursaal (Acquario), avrà luogo sabato prossimo una importante riunione pugilistica.

Abelardo Zambon s'incontrerà col negro Geo Lawson e Dario della Valle con Romolo Parboni. Daremo a suo tempo il programma.

A New York il boxeur Dempsey, campione del mondo, difenderà il suo titolo contro Billy Brennan in un incontro di dodici riprese che avrà luogo il 17 marzo a Madison Square Garden.

Un commerciante assassinato
ad Alcamo

PALERMO, 1. — Il commerciante Mariano Mistretta veniva ieri sera fermato ad Alcamo da alcuni sconosciuti mentre faceva ritorno alla sua abitazione ed ucciso a colpi di fucile. Sino ad ora non si conoscono le cause del delitto.

Ucciso con una pugnalata in un occhio

BRESCIA, 1. — L'altra sera, sulla pubblica via, certo Girardini Giuseppe, per futili motivi di interesse, veniva a diverbio col compaesano Albertelli Giovanni. Il Girardini, con una pugnalata in un occhio, uccideva l'avversario.

Scene di brigantaggio nell' Istria

TRIESTE, 1. — Un gruppo di quaranta malviventi armati, la notte scorsa, ha battuto alla porta dell'abitazione di certo Maracich nella borgata di Novacco. I presenti furono obbligati ad alzare le mani e a consegnare quanto avevano, ma avendo il Maracich tentato di opporsi, per tutta risposta si ebbe due pallottole di fucile, una al petto e l'altra alla gamba, che lo ridussero in fin di vita. Pare che anche un suo figliuolo sia stato gravemente colpito. Il vecchio Maracich è morto poco dopo all'ospedale di Pola. Gli assassini si sono impossessati di 7.000 lire in contanti, di molti oggetti di vestiario e di una grande quantità di viveri dandosi quindi alla macchia.

Duplice mortale investimento

GORIZIA, 1. — A Mossa, piccolo comune del Goriziano, un giovanetto imprudente è stato orrendamente sfracellato da un treno in corsa; ma quasi ciò non bastasse a rattristare quella tranquilla e operosa popolazione un'altra terribile disgrazia è accaduta poco dopo, nello stesso loco.

Una donna che si era accostata come moltissimi altri al cadavere del disgraziato ragazzo per riconoscerlo, è stata a sua volta investita da un direttissimo che l'ha ridotta a brandelli.

Il processo a Firenze
per l'assassinio del commissario Cangiano

FIRENZE, 1. — Alla Corte di Assise continua il processo per la uccisione del commissario Cangiano. Oltre l'anarchico Tamini, anche gli altri imputati si sono protestati innocenti. La deposizione della Parte Civile, signora Cangiano, ha commosso tutti i presenti. La povera signora, scossa da violenti singhiozzi, non è riuscita a dire altro che suo marito era stimato e ben voluto da tutti.

Ultime notizie e informazioni

Ancora la crisi della "Sconto" al Consiglio dei Ministri

Stamane alle 10.30 si è riunito a Montecitorio il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Bonomi. Tutti i componenti il Gabinetto erano presenti; ed il Consiglio è durato sin oltre le 14.

In primo luogo l'on. Bonomi ha ampiamente riferito sulle ulteriori trattative con creditori della Banca di Sconto.

Ancora non si è precisamente raggiunto l'accordo per la soluzione della crisi della Banca Italiana di Sconto; ma si ha l'impressione che il Governo intenda assolutamente presentarsi alla Camera senza il peso di questa grave questione ancora aperta.

In realtà tutti hanno interesse più che a far questione di una maggiore o minore percentuale, di creare un nuovo organismo funzionante ed assicurargli un'atmosfera respirabile.

Il nuovo progetto Gidoni

Ieri il comm. Gidoni aveva un lungo colloquio con i rappresentanti dei creditori comm. Bruno e avv. Giusti. Era presente anche l'avv. Luigi Parodi. Nel pomeriggio i rappresentanti dei creditori si recavano dall'on. Beneduce per insistere perchè la voce dei creditori fosse ascoltata e vagliata prima che si prendessero decisioni definitive. E l'on. Beneduce dava assicurazioni.

L'on. Bonomi nel pomeriggio di ieri riceveva il comm. Stringher ed il comm. Gidoni, il quale ultimo dopo tale colloquio, ha ricevuto a sua volta il comm. Bruno e l'on. Ernesto Vassallo. Il comm. Gidoni, in questo colloquio ha fatto conoscere al commendatore Bruno, quale presidente del Consorzio dei creditori, il suo nuovo progetto, invitandolo ad una riunione al Viminale per le ore 22 della stessa sera per discutere tale progetto alla presenza del presidente del Consiglio.

La riunione notturna al Viminale, cominciata alle ore 22 è terminata alle ore 1. Erano presenti: l'on. Bonomi, il comm. Gidoni, l'avv. Ferroni, il comm. Bruno, il comm. Cremonesi, l'avv. Luigi Parodi.

Il comm. Gidoni ha esposto il suo nuovo progetto.

La discussione è stata assai viva e serrata. Ciascuna delle parti ha sostenuto la sua tesi con molta fermezza, ed i rappresentanti dei creditori hanno difeso il punto di vista dei loro rappresentati i quali insistono perchè sia aumentata la percentuale dei pagamenti in contanti, perchè questi pagamenti siano garantiti e perchè i termini dei pagamenti stessi siano abbreviati.

Su questi punti, che i creditori ritengono essenziali, nessuna decisione è stata presa come non sono stati presi accordi per gli altri punti del progetto presentato dal commendatore Gidoni.

Il progetto presentato dal comm. Gidoni comprende la costituzione di una *Banca Nazionale di Sconto*, con un capitale massimo di 250 milioni, dato dagli ex amministratori della Sconto in misura non inferiore al 100 milioni, e dei creditori — attraverso la trasformazione del 5 per cento dei loro crediti — per circa 150 milioni. Il progetto comprende poi la creazione di un *Istituto di liquidazione, distinto* dalla Banca, sorto con un capitale di 10 milioni, di cui 9 dati dalla nuova Banca e 1 dagli ex amministratori della Sconto. A tale Istituto andrebbero — stralciati dalla odierna Banca di Sconto — i suoi odierni immobilizzi, che dovrebbero essere man mano liquidati, e i cui proventi sarebbero passati alla nuova Banca, per essere poi versati ai creditori della Sconto. Il Consiglio di amministrazione di questo Istituto di liquidazione sarebbe nominato dagli istituti di emissione.

Ai creditori della Sconto sarebbe concesso in contanti il *cinquantacinque* per cento dei loro crediti, mentre un altro 5 per cento sarebbe versato — come abbiamo detto — in azioni della nuova Banca. Nessuna parola per ciò che riguarda le riserve. E' da notarsi che il pagamento di questo 55 per cento dei crediti sarebbe rateato in tre anni. Pel residuo 40 per cento, si avrebbero dei buoni di godimento.

Oggi il comm. Gidoni, l'avv. Parodi, lo avv. Ferroni, il comm. Bruno ed il comm. Cremonesi continuano la discussione e le trattative per stabilire le linee del progetto su cui deve farsi il concordato. Quali sono le osservazioni che si fanno? Esse sono di due ordini: una dei creditori che dicono di aver poco colo il 55 per cento rimborsabile in tre anni, ritenendo che la situazione della Banca non sia così cattiva; l'altra è dei circoli finanziari. Anzi alcuni criticano la questione della creazione dei due istituti, affermando che l'Ente di liquidazione con soli 10 milioni di capitale non potrà fare altro che una liquidazione affrettata e disastrosa delle industrie che facevano capo alla Banca Sconto. Un istituto di liquidazione più solido potrebbe invece ancora sostenere le industrie, per liquidarle in momento migliore e con maggior profitto. Si critica poi il non accoglimento dell'idea contenuta in altro progetto, della riserva fatta con percentuale dei crediti che avrebbe permesso di non far pesare sulla banca le difficoltà eventuali di una situazione un pò critica. Ma in altri circoli finanziari il progetto Gidoni trova le migliori approvazioni.

Per la tutela dei depositanti

Il ministro dell'Industria on. Belotti ha poi presentato al Consiglio un disegno di legge per la tutela dei depositanti negli istituti di credito ed il Consiglio accettando in massima il disegno di legge, ha delegato l'esame delle singole disposizioni ad un comitato di ministri che inizierà subito i suoi lavori.

Villa Celimontana al Comune di Roma.

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio ha approvato uno schema di legge per la cessione al Comune di Roma della Villa Celimontana e uno schema di decreto per disciplinare la fabbricazione l'importazione e la vendita degli accenditori automatici e delle pietrine fuocale.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha proposto vari provvedimenti fra i quali un *decreto recante nuovi provvedimenti per sopperire alla deficienza di energia elettrica e vari provvedimenti relativi al concorso delle spese che la Provincia di Genova dovrà sostenere per la sistemazione stradale in occasione della Conferenza.*

Il Ministro d'Agricoltura ha sottoposto due disegni di legge uno per la sistemazione dei coloni disdettati nelle provincie in cui l'anno agrario scade alla fine di febbraio del 1922, l'altro per la costituzione di un parco nazionale sul Gran Paradiso.

L'istruzione premilitare

Su proposta del Ministro della Guerra il Consiglio ha approvato un progetto di legge per l'istruzione premilitare. Il progetto stabilisce l'abbreviazione della ferma per i premilitari dichiarati idonei dall'Autorità militare decidendo così un decisivo passo verso l'ordinamento della Nazione armata. Questo progetto è stato emanato tenendo conto dei voti della Commissione parlamentare della guera e del Consiglio superiore dell'Esercito.

E' stato approvato il decreto che autorizza il Ministro delle Poste a dare esecuzione degli accordi della Conferenza di Porto Rose.

Approvato l'esonero di 56 impiegati del Ministero delle Poste.

Verso la ricostruzione della Banca

L'odierna adunanza dei creditori

Stamane, alle 11, negli uffici della Direzione della Banca Italiana di Sconto, si sono nuovamente adunati i rappresentanti dei creditori, presente anche l'avv. Luigi Parodi.

La discussione sulla misura della percentuale del rimborso in contanti è stata assai lunga e laboriosa. Alle 13 essa non era ancora terminata ma si avviava decisamente verso l'accordo delle varie tendenze intorno alla cifra del progetto Gidoni.

Dopo una breve interruzione per la colazione l'adunanza prosegue nel pomeriggio.

La riunione degli amministratori

Come è noto, il nuovo progetto Gidoni comprende la costituzione di due Enti distinti: una *Banca Nazionale di Sconto* con un capitale massimo di 250 milioni, e un *Istituto di liquidazione*.

Per discutere appunto in merito alla misura del concorso che dal progetto Gidoni sono chiamati a dare alla creazione dei due nuovi Enti gli ex-amministratori, questi terranno nel pomeriggio di oggi — iniziandola alle 15 — una riunione all'Hotel Excelsior.

Gli amministratori sono assistiti dal loro consulente legale, avv. Rotigliano.

Il lavoro dei Commissari giudiziali

Il Collegio dei Commissari giudiziali della Banca Italiana di Sconto ha ormai compiuto il lavoro di organizzazione bancaria ed amministrativ secondo il nuovo stato giuridico in cui è passato l'Istituto, per effetto della sua andata in moratoria, deliberando norme di carattere generale.

Ha regolato le operazioni più gravi che si presentavano improrogabili nei primi giorni della moratoria anche perchè toccavano l'economia del Paese, quali quella gravissima della liquidazione di Borsa al 31 dicembre, e con le due deliberazioni ha salvato per i creditori quasi 19 milioni che erano stati impegnati in operazioni non consentite.

Ha provveduto alla sistemazione dei reciproci rapporti con importanti corrispondenti esteri le cui relazioni conveniva conservare anche per avvantaggiare la ripresa dell'attività normale dell'Istituto; ha provveduto al regolamento provvisorio del nuovo stato giuridico per le filiali all'estero segnatamente per quelle in Francia e nel Brasile nelle quali somme ingentissime sono in pericolo se non riuscirà a trovare qualche assestamento definitivo; e le trattative continuano alacremente.

Ha portato la sua collaborazione ad una utile combinazione colla Discount di New York, mercè la quale fu evitato il fallimento di quella affiliata e fu salvato per la Banca Italiana di Sconto, il valore di quelle Azioni, valore che ascende a quasi 40 milioni.

Ha deliberato gli aiuti più urgenti ad industrie legate all'Istituto ad evitarne l'arresto della vita;

Ha provveduto inoltre con la nomina di fiduciari presso ciascuna Filiale, a vigilare e controllare la gestione dell'Azienda, con l'incarico di verificare anche gli incassi ed i pagamenti.

Ha provveduto alla gestione dei molti immobili della Banca, restringendo le spese a quelle indispensabili per autorizzarle nel maggior modo possibile.

Un mandato di comparizione

contro il direttore della Sconto a Napoli

NAPOLI, 1. — E' stato disposto mandato di comparizione contro il comm. Edgardo Pinto, direttore della locale Banca Italiana di Sconto, per reato di appropriazione indebita qualificata in danno del signor Eugenio Cuomo, per essersi il detto Pinto rifiutato di restituire una somma versatagli per l'acquisto di un milione di «lei» rumeni, senza avere ottemperato al mandato conferitogli.

La pratica è trattata dal giudice istruttore cav. Del Piano.

Il querelante è assistito dall'avv. comm. Domenico De Martino.

I premi dei buoni settennali

Il Senatore on. Di Brazzà ha presentato la seguente interrogazione:

«Al Ministro del Tesoro per conoscere quali siano state le disposizioni date pel pagamento dei premi per i Buoni del Tesoro settennali sorteggiati, constatandomi che ve ne esistano di quelli sorteggiati e presentati ma non ancora pagati».

I titoli italiani in Spagna

E' stato recentemente rilevato che nell'elenco ufficiale dei valori esteri accettati dal Governo spagnolo come depositi delle compagnie di assicurazioni straniere operanti in Spagna non sono compresi i titoli italiani, nemmeno quelli di Stato, mentre sono inclusi titoli di Stato ed industriali di quasi tutte le altre nazioni di Europa.

In effetti, della notevole questione si è da tempo occupato il Ministero dell'industria e del commercio che non mancò di far pervenire al Governo spagnolo rimostranze per la ingiustificata esclusione.

Quel Governo, premessi alcuni chiarimenti giustificativi di carattere formale, ha escluso della propria azione ogni atteggiamento di ostilità verso le compagnie italiane e ha dichiarato che l'ammissione dei titoli viene concessa dietro istanza delle medesime compagnie interessate le quali debbono soltanto provare che i valori che intendono depositare abbiano i requisiti prescritti dalla legge e dalla regolamentazione spagnuola.

Il Ministero dell'industria, pur prendendo atto delle dichiarazioni fatte dalle autorità spagnuole, ha insistito perchè venga ufficialmente modificato l'elenco dei titoli accettati in deposito, in modo da evitare interpretazioni lesive del prestigio e degli interessi dell'Italia.

La concessione dei mutui

di favore ai danneggiati del terremoto del 1920

Presso il Ministero dell'Industria è stato costituito il Consorzio per la concessione di mutui di favore ai danneggiati del terremoto tosco emiliano del 6-7 settembre 1920.

Sono intervenuti alla stipulazione dell'atto costitutivo il Ministro per l'Industria e il Commercio on. Belotti e il Ministro dei Lavori Pubblici on. Micheli con l'assistenza del Gr. Uff. Camanni e del Gr. Uff Nicotra.

L'on. Belotti e l'on. Micheli hanno espresso con belle parole il loro compiacimento per la costituzione dell'Istituto che mediante i generosi contributi di ogni parte d'Italia risponde al voto di quelle benemerite popolazioni.

Che accade a Fiume?

Lettere private che ci arrivano da Fiume dimostrano che le condizioni della disgraziata città sono oggi più disgraziate che mai. Anzi, non sono mai state così tristi e precarie come adesso. La popolazione è tormentata dalla fame (non retorica, reale). L'inquietudine afferra anche la parte equilibrata e sana della cittadinanza, quella che sperava di poter finalmente contare, dopo Rapallo, sopra un governo autonomo normale e regolare, che si occupasse e si preoccupasse di riorganizzare finalmente la vita produttiva, commerciale, economica, della città. Il Governo italiano aveva fatto un anno fa molte belle promesse, di cui i fiumani hanno atteso finora l'effettuazione, con fiducia e speranza incrollabili.

Oggi, non sperano più nulla. Doloroso a dirsi: guardano all'Italia con ostilità e diffidenza. Il Governo di Roma aveva inviato a Fiume un rappresentante intelligente ed energico, che aveva suscitato tra le popolazioni del Quarnero molte simpatie e molta fiducia: il comm. Castelli.

Ma poi, per motivi burocratici, il commendatore Castelli è stato richiamato a Roma, per metterlo in non so più quale dicastero, in una delle tante caselle dell'elefantiaco organismo statale; e così l'Italia non ha più avuto a Fiume un rappresentante fattivo.

Riccardo Zanella, che in questi ultimi tempi ha commesso errori su errori e non è più riuscito a conservare quel prestigio sereno e quell'equilibrio conciliatore di cui aveva destato, nei primi giorni del suo potere, qualche speranza nello stesso campo avversario, ha aggravato la situazione incerta e caotica, prodotta dall'assenza — per oltre quattro mesi — d'ogni linea d'azione italiana. Sicchè Fiume è oggi completamente abbandonata da tutti; senza un governo che governi; ed i fiumani non veggono ormai sorgere più all'orizzonte nessuna situazione capace di porre rimedio ai tragici mali da cui sono ora afflitti e prostrati.

Da una delle lettere che ci è oggi giunta, e che appartiene ad uno dei più generosi ed autorevoli italiani di là, si leggono periodi come questo: « Lo diciamo con lo strazio e con la morte nell'anima: ma se l'Italia ci « molla in bando » ed i partiti locali ci condurranno all'orlo di una irrimediabile rovina, non vediamo più altri elementi (capaci di offrirci una situazione avvenire che non sia la morte assoluta), se non gli elementi slavi e croati ».

In brevi parole: Fiume, alla quale l'Italia — dall'armistizio in poi — ha fatto sacrificio d'ogni sua politica libera, attiva e vantaggiosa, non solo in Adriatico, ma nel mondo; Fiume, per assicurare la autonomia del cui regime, abbiamo dovuto porre in second'ordine la difesa dei nostri interessi coloniali, economici, finanziari e industriali alla Conferenza di Parigi, dobbiamo vederla oggi in condizioni talmente perdute e disperate che — probabilmente — non ne avrebbe mai avute di peggiori, se non ci fossimo mai occupati di lei!

M. M.

Una bomba contro Zanella a Fiume

FIUME, 1.

Ieri, alle 14, ha avuto luogo la terza seduta della Costituente. Dopo aver commemorato Benedetto XV, il Presidente ha dato la parola all'on. Zanella, che ha esposto il programma dei lavori immediati per la città. Il Capo dello Stato ha parlato dei rapporti tra Fiume e Roma, definendoli ottimi e cordiali, avendo il Governo italiano mostrato molto interesse per la sorte della città. Quanto alle trattative con Belgrado, ha annunciato che saranno riprese quanto prima. Hanno parlato per la minoranza diversi oratori, e si è avuta una discussione molto vivace, dopo di che l'Assemblea ha approvato l'attività amministrativa del Governo, al quale ha negato la fiducia solo la minoranza.

Infine l'on. Zanella ha letto le clausole relative alla conclusione di un prestito fino a 250 milioni di lire italiane che il Governo di Roma si impegna di collocare, purchè il Governo di Fiume dichiari di non assumere altri prestiti e di riconoscere per Fiume il corso legale della lira italiana. L'Assemblea ha votato pure la convenzione finanziaria e si è sciolta alle ore 18.

Ma intanto, mentre la seduta stava per chiudersi, molte persone, appartenenti prevalentemente ai partiti nazionali, avuta notizia dei vivaci battibecchi svoltisi nella Costituente, si erano venute affollando in piazza Dante, tentando di entrare in Municipio. Pattuglioni di carabinieri vi si opposero.

Alle 18.30 l'on. Zanella usciva dal Municipio accompagnato dal rappresentante dei lottocomuni, Antonio Saperina, dal segretario particolare Slocich e dal segretario agli interni Blasich. Appena l'automobile che li portava è sbucata in piazza Municipio, la folla ha elevato grida ostili. Giunta l'automobile all'angolo di via 30 Ottobre, una bomba lanciata di tra la folla contro la vettura, esplodeva fragorosamente. I vetri dell'automobile sono andati in frantumi; scheggie di bombe hanno ferito leggermente l'on. Zanella, lo chauffeur e il Saperina. L'on. Blasich è rimasto incolume. L'automobile, proseguendo nella sua corsa, si è allontanato rapidamente, mentre la folla si disperdeva.

Frattanto un'altra bomba veniva lanciata contro un gruppo di deputati autonomi, fortunatamente senza esplodere. Gli autori degli attentati non sono stati identificati, sebbene risultino indizi sulla loro identità. Dopo gli attentati, i carabinieri hanno bloccato la sede del fascio.

Il nuovo ambasciatore di Germania

Siamo informati che sabato venturo arriverà a Roma il nuovo ambasciatore di Germania, barone Weurath.

Il disastro edilizio a Washington

L'Ambasciata d'Italia agli Stati Uniti comunica alla *Stefani*:

Per tranquillità delle famiglie, si avverte che nessuno dei funzionari dell'Ambasciata d'Italia, nè di quelli della delegazione alla Conferenza del disarmo, eccetto il marchese Assereto, le cui condizioni migliorano sempre, è rimasto vittima del recente disastro edilizio.

Violentissima tempesta sull'Atlantico

NEW YORK, 1.

Una violentissima tempesta si è scatenata fin da sabato scorso sull'Atlantico. Oggi sono giunte in porto quaranta navi, di cui diciannove trasportavano viaggiatori che hanno subito tutta la violenza della tempesta.

Le scorte di grano cedute ai Comuni

Il Ministro delle Finanze, on. Soleri, in conformità della deliberazione con cui il Consiglio dei Ministri, accoglieva le sue proposte, ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. — A decorrere dal 15 febbraio le scorte di grano attualmente possedute dallo Stato saranno cedute ai Comuni, per il tramite dei Consorzi granari provinciali in liquidazione, al prezzo determinato a norma dell'articolo seguente.

Qualora sia richiesto dalla necessità di regolare la distribuzione in relazione al fabbisogno del consumo, saranno fatte cessioni di grano anche alle cooperative e ai molini al detto prezzo.

Art. 2. — Il prezzo di vendita è fissato periodicamente dal Ministro delle Finanze sentita una Commissione nominata dal Ministro stesso, e composta di tre funzionari in rappresentanza, rispettivamente, dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze e dell'Agricoltura e di due esperti.

La determinazione del prezzo è fatta in relazione alle quotazioni medie del mercato nazionale per il grano estero e per il grano nazionale.

Il prezzo così determinato si applica a tutte le consegne che si effettuano nel periodo pel quale il prezzo è stato stabilito, anche se in esecuzione di cessioni disposte anteriormente.

Art. 3. — I prefetti fisseranno periodicamente i prezzi di calmiere della farina e della semola nella provincia, in base al prezzo di cessione del grano come sopra stabilito, tenuto conto delle spese di trasporto, di macinazione ed accessorie.

Le Giunte comunali fisseranno periodicamente i prezzi di calmiere per la rivendita al minuto del pane e della pasta in base al calmiere della farina e della semola, tenuto conto delle spese di trasporto della farina e della semola, del costo di panificazione o di pastificazione e delle spese accessorie.

Qualora la Giunta comunale non provveda a fissare il calmiere nel termine di 5 giorni dalla determinazione del calmiere sulla farina e sulla semola, vi provvede di ufficio il Prefetto.

Con successivo decreto il Ministro delle Finanze ha nominato a far parte della suddetta commissione i signori:

1. Avv. gr. uff. Giovanni del Rio, direttore generale degli Approvvigionamenti e Consumi, presidente, e in sua assenza o impedimento il comm. avv. Ignazio Giordani, vice-direttore generale degli Approvvigionamenti e Consumi.
2. Comm. prof. Michele Carlucci, ispettore generale del Ministero d'Agricoltura.
3. Comm. dott. Luigi Liguoro, contabile del portafoglio, capo-divisione del Ministero del Tesoro.
4. Gr. uff. Cesare Corinaldi, presidente del Comitato Liquidatore Consorzio Granario di Torino.
5. Prof. dott. Tito Franchini, direttore del Consorzio agrario cooperativo di Roma.

Disimpegneranno le funzioni di segretari i signori: cav. uff. dott. Giovanni Girardi e cav. dott. Ennio Rubadi.

La Commissione stessa è stata già convocata e i nuovi prezzi del grano potranno entrare in vigore col 16 febbraio.

Ritiro delle vecchie monete di bronzo

Il ministro del tesoro ha deliberato di procedere al ritiro dalla circolazione delle monete di bronzo da centesimi 5 e 10 di vecchio tipo, la cui sostituzione è già in corso, con altre di nuovo tipo ed ha disposto che le sezioni di tesoreria siano autorizzate a ricevere le monete di cui sopra senza limitazione di somma.

La gente di mare e i fermo delle navi

Il caso del « Rocco » a Genova

GENOVA, 1. — Il piroscafo *Rocco* appartenente alla *Società Bacini* si trovava da qualche tempo immobilizzato per la grave crisi che sta attraversando la nostra marina mercantile, tanto che, per non licenziare il personale, la Ditta armatrice aveva stabilito un certo turno nel servizio di guardianaggio fra l'equipaggio.

Questo veniva a fruire di dieci giorni di salario al mese, evitando la disoccupazione, non perdendo l'anzianità di navigazione e non passava in coda al turno del personale navigante che impiega l'ufficio di collocamento.

In questi giorni la ditta armatrice decideva di aviare la nave alla Spezia per effettuarvi alcune necessarie riparazioni e la partenza fu decisa per ieri. La nave aveva a bordo oltre lo stato maggiore 34 pesone d'equipaggio, diciannove delle quali del personale fisso arruolato col vecchio contratto e 15 persone avventizie ingaggiate ma non arruolate.

Il piroscafo aveva ottenuto la regolare autorizzazione della Capitaneria per la partenza; ma allorquando giunse il rimorchiatore per trascinar la nave fuori del luogo di ancoraggio giunsero degli incaricati della Federazione della gente di mare che ordinarono il «fermo». A nulla valsero le proteste del capitano di armamento. I nuovi arrivati mantennero l'ordine impartito dal loro dirigenti. Si decideva allora di far partire la nave coi mezzi propri senza valersi dell'opera del rimorchiatore. Intanto per il mantenimento dell'ordine la Capitaneria di Porto inviava a bordo della nave un certo numero di guardie regie: ma, appena giunta la forza pubblica a bordo, una parte dell'equipaggio dichiarava che avrebbe abbandonato il lavoro. Allora anzichè dell'opera della bassa forza il comandante si valse di quella dello stato maggiore, mercè l'abnegazione del quale il *Rocco* potè lasciare il nostro porto e compiere il viaggio.

125 mila lire di vestiari e gioielli rubati ai capocomici a Milano

MILANO, 3. — Un ingente furto è avvenuto sul palcoscenico del teatro «Lirico», dove, come sapete, recita da qualche tempo la compagnia dei capo-comici. Alcune ceste contenenti effetti di vestiario di proprietà di Ruggeri, di Alda Borelli, della Melato e di altri attori, sono scomparsi misteriosamente. Il danno dichiarato sarebbe per il Ruggeri di 60 mila lire, fra numerosi capi di vestiario, fra cui una pelliccia ed oggetti preziosi.

Maria Melato ha denunciato la scomparsa di una cesta contenente vestiario e gioielli per un valore di 30 mila lire.

Giulio Pauli e famiglia ha denunciato la scomparsa di una grossa scatola contenente oggetti di vestiario per un valore di novemila lire e la signorina Urbani una cappelliera con cappelli ed altri oggetti per un valore di settemila lire. Inoltre i ladri hanno asportato un grosso involto nel quale si trovava roba di proprietà di altri artisti.

I comici che non seppero dare indicazioni all'autorità di P. S. per le indagini, stamane hanno appreso con grande piacere che la Questura aveva potuto durante la notte ritrovare le casse ed arrestare i ladri.

Si era sospettato da principio che potesse trattarsi di un atto di rappresaglia. Invece i ladri sono dei pregiudicati che nulla hanno a che fare col teatro nè con gli scioperanti. Sono stati tratti in arresto certi Simonetti noto pregiudicato, una giovane croata a nome Egelsz di 22 anni, Bruno Bruschi, i fratelli Antonio e Carlo Fugazza alloggiati al dormitorio pubblico e certi Colombo e Vittorio Pancrazi tutti senza fissa dimora. Poi è stato trattenuto in arresto dalla Questura per poter appurare la parte da lui avuto nel furto un individuo il quale era stato incaricato dalla compagnia di reclutare i portaceste avventizi, in attesa che gli scioperanti riprendano il lavoro.

La "Leonardo da Vinci"

TARANTO, 1. — La Commissione Superiore, a suo tempo nominata dal Ministero della Marina per discutere e decidere sulla sorte della *Leonardo da Vinci* ha espresso lo autorevole parere di soprassedere ad ogni ulteriore lavoro per ripristinare sulla nave il suo armamento.

Per tale determinazione, la grande nave che tanto dolore cagionò alla Nazione con la catastrofe che la colpì, e tanti milioni è costata al bilancio per il suo ricupero, finirà i suoi giorni, accantonata, se non dimenticata, quale modesto deposito di nafta o di altro materiale.

Non osiamo criticare minimamente la decisione dei tecnici autorevolissimi, che avranno dovuto motivarla con esaurienti ragioni, e, non ultima, forse anche quella ispirata dopo il Congresso di Washington. Infatti, se il tonnellaggio delle nostre grandi navi deve essere pari a quello francese, non è il caso di gravarlo di navi di scarso valore bellico, come pur troppo avrebbe finito per essere, pur non contando la rilevante ulteriore spesa, la «Leonardo».

Questa realistica motivazione, ha finito per tagliar corto a tutte quelle considerazioni sentimentali per le quali la grande nave, salvata dalla perizia del nostro Genio Navale, si voleva armata ed allestita, per essere ancora un valido elemento di difesa della Nazione.

La "Stocco" e la "Cosenz" s'investono a Brindisi

BRINDISI, 1. — Le controtorpediniere «Stocco» e «Cosenz», mentre eseguivano ieri alcune esercitazioni di lancio di siluri, si investivano riportando entrambe danni non lievi. La «Cosenz» che doveva partire per Sebenico è invece entrata in cantiere per le necessarie riparazioni, che richiederanno una diecina di giorni.

Ladro internazionale arrestato a Napoli

NAPOLI, 31. — Verso le ore 11 di ieri mattina il piazzista Sausenhauser Rodolfo si recava alla sede del Banco di Roma per l'emissione di uno *cheque* di cinquemila lire.

Compiuta la distinta, il Sausenhauser pose in tasca i biglietti di banca e si mise in fila con altre persone presso gli sportelli. Ma nell'attesa ebbe la sgradita sorpresa di constatare che in quei brevi istanti gli erano state involate le cinquemila lire. Dato un rapido sguardo indagatore intorno a sè, notò subito il contegno equivoco di un individuo; e senza incertezza lo acciuffò consegnandolo alla guardia di servizio.

Condotto in questura il mariuolo venne identificato pel ladro internazionale Francesco Loughi sedicente viaggiatore di commercio, e gli vennero sequestrate le cinque mila lire del piazzista, oltre 1200 lire di cui non seppe giustificare la provenienza.

Un ragioniere e la sua amante arrestati per falsi

FIRENZE, 1. — La polizia, dietro mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria di Ferrara, ha tratto in arresto il rag. Umberto Martin, di anni 24 da Modena, perchè responsabile di appropriazione indebita qualificata e di falso, a danno della Giunta provinciale del Lavoro di quella città, presso la quale era impiegato. Il mandato di cattura era esteso anche alla di lui amante Tina Zampini di anni 20. La coppia è stata tratta in arresto nell'Albergo « La Corona d'Italia », in via Nazionale. Saranno tradotti a Ferrara.

Segnalazioni di un terremoto lontano

FIRENZE, 1 — L'Osservatorio Ximeniano comunica alla stampa che ieri verso le 14 e 30 gli strumenti sismici hanno registrato un sommovimento tellurico assai violento, avvenuto con ogni probabilità a occidente, alla distanza di 9 mila e 700 chilometri. Mancando od essendo troppo incerti alcuni elementi non è possibile dare alcun indizio circa la località colpita e la provenienza delle onde.

Un evaso dalle carceri di Torino catturato a Udine

UDINE, 1. — E' stato qui arrestato certo Giacomo Marenco, ventiquattrenne, torinese, fuggito assieme a tre malfattori condannati per furti ed omicidi, dalle carceri di Torino dopo, aver assalite e disarmate dodici sentinelle.

Quindici giorni fa gli evasi furono scoperti a Torino e in un conflitto con i carabinieri uno rimase ucciso. Il Marenco fuggì a Udine dove da venticinque giorni viveva del frutto di numerosi furti. Gli furono sequestrati un impermeabile macchiato di sangue, grimaldelli e chiavi.

Audace borseggio ad una signora

BRINDISI, 1. — La signora Consiglia Meo, passando ieri sera per via Cavour, venne affrontata da un giovinastro che le strappò di mano con mossa fulminea la borsetta nella quale ella portava duemila lire.

Non appena si fu riavuta dalla sorpresa die e carabinieri, ma invano, chè riuscì ad questo venne inseguito da passanti, guardie e carabinieri, ma invano, chè riuscì ad ecclissarsi.

Comunista ungherese arrestato a Milano

MILANO, 1. — Nel pomeriggio di ieri è stato arrestato il suddito ungherese Eugenio Vernes, di anni 30. Il Vernes era un comunista ed era addetto negli uffici di Bela Kun. Si trovava nella nostra città da parecchio tempo e vi frequentava i ritrovi sovversivi.

Borsa di Roma

1 febbraio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 71.95 — Consol. 5 % 1918 cont. 76.02.

AZIONI: Banca d'Italia 1316 — Banca Commerciale Italiana 867 — Credito Italiano 602 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 268.50 — Mediterranee 132 — Rubattino 490 — Snia 23 — Tramways Roma 53.50 — Acqua Marcia 1580 — Gas Roma 403 — Condotte d'Acqua 265 — Acciaierie Terni 420 — Ilva 15.25 — Ansaldo 45.50 — Metallurgica 85 — Miniere Elba 44 — Miniere Antimonio 33 — Kerka 260 — Viscosa di Pavia 102 — Miniere Montecatini 136 — Immobiliari 485 — Beni Stabili 287 — Imprese Fondiarie 86.50 — Fondi Rustici 236 — Risanamento 381 — Carburo 545 — Azoto 170 — Elettrochimica 56 — Forni Elettrici 15 — Zuccheri Romani 52 — Eridania 290 — Molini Pantanella 163 — Marconi 154 — Fiat 162.50 — Cotoniere Meridionali 71.75 — Cosulich 285.

CAMBI: Parigi 181.40-25 — Londra 93.10 — New York chèque 21.70-77 — Berlino 10.80, 11, 10.95.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fontriello, gerente responsabile

Il 31 gennaio alle ore 19 è morto il

Dott. Prof. GAETANO MAZZONI

Chirurgo primario degli Osped. di Roma
Colonn. medico della Croce Rossa Ital.
Gr. Ufficiale della Corona d'Italia, ecc.

Il fratello ANTONIO con la moglie ANNA e con le figlie Suor CECILIA SINIBALDI delle Suore di S. Giuseppe, ne danno la dolorosa notizia.

Roma, 1.o febbraio, 1922.

I funerali avranno luogo domani 2 febbraio alle ore 14, partendo da via Condotti, 9.

Pompe Fun. A. Bousquet - Via S. Vincenzo 12

L'on. dott. MATTOLI, vivamente commosso, ringrazia le Autorità e gli amici tutti, che vollero prendere parte al suo dolore per la morte della consorte, signora

CATERINA BALCH-MATTOLI

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47